

ANNALI

di storia e archeologia sulcitana

2016

ROBERTO LAI

VALERIO M. FIORI

FILIPPO TOMASSI

IL RITORNO DELL'ARCIERE



TOMA
2016



ANNALI di Storia e Archeologia Sulcitana

Nuova Serie n. 6

a cura di Roberto Lai



COMUNE DI
SANT'ANTIOCO



REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA



Fondazione
di Sardegna





ANNALI DI STORIA E ARCHEOLOGIA SULCITANA 2016

Edizione Speciale in riduzione a fumetto “Il ritorno dell’Arciere”

a cura di

Roberto Lai - Valerio Maria Fiori – Filippo Tomassi

Ideazione, direzione artistica e coordinamento:

Roberto Lai

Sceneggiatura:

Valerio Maria Fiori

Riduzione a fumetto:

Filippo Tomassi

Redazione:

Roberto Lai, Valerio Maria Fiori, Filippo Tomassi

Progetto grafico e impaginazione:

Franco Nieddu

Stampa e Allestimento

Grafiche Ghiani

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro
senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

© Associazione Culturale di Storia e Archeologia Sulcitana Arciere.

La storia a fumetti il ritorno dell’Arciere
è ispirata alle indagini del Luogotenente Roberto Lai.
“Ogni riferimento a terze persone esistenti o
a fatti realmente accaduti è puramente casuale”.



Gli Autori

Roberto Lai è nato a Sant'Antioco (C.I.) nel 1962. Laureato in Scienza dell'amministrazione giudiziaria è stato Luogotenente nell'Arma dei Carabinieri. Per la sua attività in difesa del patrimonio culturale ha ottenuto numerosi attestati e riconoscimenti, tra i quali spiccano: medaglia per l'eccellenza del servizio militare di II grado conferita dal Ministero degli Interni della Federazione Russa; medaglia d'argento quale Benemerito dell'Arte della Scuola. È Cittadino Onorario dei Comuni di: Guidonia Montecelio (RM), Nocera (CS), Mentana (RM); decorato con Croce pro Ecclesia et Pontifice. È stato nominato "motu proprio" Cavaliere al merito della Repubblica italiana dal Presidente Giorgio Napolitano. È Cavaliere dell'Ordine di S.Silvestro Papa, S.Gregorio Magno e dei S.S. Maurizio e Lazzaro. Ha ottenuto encomi solenni, elogi e complimenti dalla scala gerarchica, dalla magistratura e da personalità politico e religiose, per aver condotto operazioni di servizio riferite a gravi eventi criminosi che hanno reso possibile il rimpatrio d'importanti opere d'arte già esposte presso importanti musei internazionali, con risonanza mediatica a livello mondiale. Appassionato di storia e tradizioni della propria terra natale, ha condotto nel corso degli anni un'intensa attività di ricerca che l'ha portato a riscoprire le tracce lasciate nel tempo da S. Antioco Martire. Ha curato la ristampa del libro "Le Meraviglie di S. Antioco" di Padre Filippo Pili. Ha pubblicato: "S. Antioco da primo evangelizzatore di Sulci a glorioso protomartire patrono della Sardegna"; la "Relazione sull'invenzione dell'illustre Martire e Apostolo della Sardegna S. Antioco nella sua propria chiesa di Sulci", ha ideato e curato i fumetti "Antioco il santo venuto dal mare" e "All'inseguimento della Triade Capitolina". È curatore degli "Annali di Storia e Archeologia Sulcitana", rivista scientifica distribuita in tutto il territorio nazionale e nelle più importanti biblioteche e circoli di lettura internazionali giunta alla IX edizione. Ha ideato il Premio d'arte contemporanea "Arciere Isola di Sant'Antioco", è curatore della mostra d'Arte itinerante "Antioco il santo venuto dal mare". È Presidente dell'Associazione Culturale Arciere. L'Amministrazione Comunale di Sant'Antioco gli ha conferito la medaglia d'oro quale Ambasciatore della cultura per aver creato progetti di riscoperta sull'identità storico culturale locale. In occasione della 46ª giornata d'Europa è stato proclamato in Campidoglio "Personalità Europea 2016".



Filippo Tomassi, in arte "Toma", nasce a Cassino (FR) il 13 giugno 1961. Fin da piccolo ha dimostrato una particolare predisposizione nel disegno e nella lettura dei fumetti, maturando e perfezionando sempre più questa sua attitudine, seppur con discontinuità, a causa della sua primaria attività lavorativa che lo ha portato, negli anni, a girare praticamente tutta l'Italia. Nel 1978 si diploma "Maestro d'Arte" presso l'Istituto Statale d'Arte di Roma. Qualche giorno dopo però, appena diciassettenne, si arruola nell'Arma dei Carabinieri, nel bel mezzo degli anni di piombo. Inizia così la sua carriera, che lo porterà, nel 1985, ad occuparsi del grave fenomeno dei furti di opere d'arte, nello specifico reparto speciale dell'Arma per la tutela del patrimonio culturale nazionale. Nel 1987 partecipa al concorso di arti figurative interforze, "Carlo Alberto Dalla Chiesa", vincendo il Primo premio nella sezione grafica. Nel frattempo, riesce a riprendere la sua passione artistica e nel 1995 frequenta il terzo dei tre anni previsti, presso la "Scuola Internazionale di Comics" di Roma. Nel 2005 collabora con il settimanale "DIPIU'", curando una sua rubrica di satira: "L'altracopertina di Toma". Qualche anno dopo fonda, nell'ambito dell'associazione per bambini "La Fionda di Davide", il giornalino "Fionda Junior", dove è autore di storie a fumetti di diversi personaggi da lui creati: "Ciuffo", "Jeff for Kids", "Brigadiere Geodeone". Nell'aprile 2012 realizza e pubblica, su commissione del Comune e della Basilica di Sant'Antioco (CI) la storia a fumetti "Antioco il Santo venuto dal mare", la storia del santo, martire della prima chiesa, che esiliato dalla Mauritania (Africa), approda nell'isola sulcitana (attuale Sant'Antioco), divenendo il più prolifico evangelizzatore cristiano della Sardegna. Nel 2014, su commissione del Comune di Guidonia Montecelio (RM), in occasione del ventennale del recupero della prestigioso gruppo scultoreo archeologico rappresentante la Triade Capitolina, in seguito ad una rocambolesca indagine poliziesca ad opera dei Carabinieri del leggendario Reparto Operativo per la Tutela del Patrimonio artistico-culturale, avvenuta nel 1994 realizza, in collaborazione con Roberto Lai, la storia a fumetti della "Operazione Giunone. All'inseguimento della Triade Capitolina". Su Facebook invece potete seguirlo sulla sua pagina "La penna di Toma", rubrica satirica a fumetti sui vari temi di vita quotidiana, dalla religione, alla politica, al sociale.

Valerio Maria Fiori è nato nel 1963 a Camerino (MC) e dal 1978 vive stabilmente a Roma. Ha iniziato il suo percorso professionale negli anni '80 come pubblicitario con la mansione di copywriter, approdando in agenzie pubblicitarie di caratura internazionale fino a ricoprire la carica di direttore creativo. In questo ambito ha vinto numerosi premi di settore come l'ADV Award e un suo spot vanta l'entrata in short list al prestigioso Festival di Cannes. Dalla fine degli anni '90 ha affiancato la professione di pubblicitario a quella di sceneggiatore e autore televisivo finché questa ultima non ha preso il sopravvento. Nella lunga serialità ha lavorato continuamente come sceneggiatore per le principali produzioni trasmesse dalle reti Mediaset e RAI. Con il supporto dell'Arma dei Carabinieri ha realizzato la docu-fiction "Art Detective" da lui ideata. La serie mette in scena i più eclatanti recuperi di opere d'arte rubate effettuati da parte degli investigatori del Comando Tutela Patrimonio Culturale. In questo contesto è nato il sodalizio con Roberto Lai che ha portato alla sua partecipazione a questa opera editoriale.

presentazione



Del Sindaco e dell'Assessore alla Cultura del Comune di Sant'Antioco

Terra antichissima e sconosciuta è la Sardegna. "Di questo o quel giorno che millenni di anni fa in Babilonia o in Egitto si consumò nel suo breve giro diurno e notturno, conosciamo più dettagli che non dell'intera vicenda di questo popolo che da lungo tempo abitava l'isola prima che i Fenici approdassero alle sue coste....". Così scriveva Ernst Jünger in Terra Sarda nel 1954.

Quel popolo straordinario che ha abitato il continente sardo nel II millennio a. C. si è sempre identificato con una straordinaria e singolare costruzione megalitica, il nuraghe, che possiamo trovare dovunque nell'isola, sulla sommità dei colli e nelle pianure. Sappiamo che sono torri tronco-coniche di pietra a base circolare costruite sovrapponendo grandi massi fra loro; che l'interno della torre ha una struttura a tholos e che la tholos, o falsa cupola, veniva edificata sovrapponendo file circolari di massi le une sulle altre, con i massi di una fila sporgenti leggermente verso l'interno rispetto a quelli della fila sottostante. Se ne contano migliaia ancora oggi (censiti oltre settemila). Chissà quanti erano in piedi, a marcare il territorio, 3500 anni fa, a Sant'Antioco.

Certo, era un po' stravagante quel popolo di pastori erranti che accompagnava i propri morti con navicelle in bronzo, così precise nei dettagli che volendo si possono ricostruire a grandezza naturale. Che seppelliva i morti dentro tombe collettive, chiamate Tombe di Giganti, costruite come le famose navetas (costruzioni sepolcrali simili a barche rovesciate).

E Giovanni Lilliu, padre dell'Archeologia sarda, ne "La civiltà dei Sardi":

"Nella regione di Grutta de Acqua, nell'isola di Sant'Antioco, si ha qualche esemplare del tipo costruttivo di casa rettangolare absidata, nell'ambito di un vasto villaggio, sovrastato da un nuraghe che lo difende, e che conserva altre abitazioni di forma circolare, un pozzo (forse del tipo culturale a scala), una grande cavità rotonda ricavata nella roccia usata come deposito d'acqua per abbeverare il bestiame, un edificio sotterraneo in parte costruito in parte naturale da supposti per deposito, ecc.

Il complesso appare di età assai remota e certo anteriore alla venuta dei fenici nell'isola verso la fine del IX secolo a.C..."

Terra antichissima e misteriosa, la Sardegna.

Un ringraziamento speciale e particolare a Roberto Lai, nostro illustre concittadino, per il grandissimo impegno profuso nel difendere e valorizzare il nostro immenso e straordinario patrimonio culturale, prima da luogotenente del Reparto Operativo del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, e poi in qualità di Presidente dell'Associazione Culturale di Storia e Archeologia Sulcitana "Arciere".

Grazie al suo lavoro, gli Annali di Storia e Archeologia sulcitana, giunti alla IX edizione e diventati adulti, si presentano come un grande progetto, rivolto principalmente ai giovani studenti, che si prefigge di raccontare e far conoscere un periodo storico della nostra isola troppo a lungo negletto. Sentiamo con forza il dovere di consegnare questa grande eredità ai nostri figli.

Perché investire in cultura, in conoscenza, è la migliore risposta che possiamo dare alle difficoltà di oggi e all'incertezza del futuro.

Il Sindaco
Mario Corongiu

L'Assessore alla Cultura
Marco Massa

presentazione



Del Generale di Divisione Roberto Conforti già Comandante del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Accolgo con piacere l'invito del Presidente dell'Associazione Culturale di Storia ed Archeologia Sulcitana "Arciere", dr. Roberto Lai, già Luogotenente, dell'Arma dei Carabinieri, "punta di diamante" del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, comando che ho retto per oltre un decennio.

Roberto Lai mi chiede la presentazione di un fumetto che, grazie alle immagini curate graficamente da Filippo Tomassi, sottufficiale appartenente al medesimo Comando e altra "punta di diamante" dello stesso, ripercorre le varie fasi dell'attività investigativa finalizzata al recupero di un bronzetto di grandissimo valore, raffigurante un arciere, espressione della civiltà nuragica dell'isola di Sant'Antioco.

L'antichissimo reperto era finito nel buio dell'illecita commercializzazione dei beni culturali, a livello internazionale. Di qui l'attività investigativa di Lai che, bene impostata e condotta con professionalità, permetteva di far luce sull'episodio, di squarciare i veli del silenzio che avvolgevano il prezioso bronzetto, ripercorrerne i movimenti prima in Italia e poi in Svizzera, presso quel "Porto Franco", e focalizzare nel contempo le responsabilità penali fino ad individuarne la collocazione nel Museo di Cleveland in America. L'inchiesta si concludeva, grazie anche ad una buona dose diplomatica, con il recupero del prezioso reperto e la restituzione al contesto per il quale era stato realizzato. Di qui il titolo del fumetto "Il ritorno dell'Arciere".

Questa piacevole circostanza mi riporta alla mente tante analoghe complesse e prolungate indagini condotte da Roberto Lai, da Filippo Tomassi, e da sottufficiali e militari dello speciale reparto, per configurare e disarticolare pericolose organizzazioni criminali dedite alla commercializzazione illegale delle opere d'arte asportate in Italia da Chiese, Musei, Aree Archeologiche. Le attente inchieste, per lo più, si concludevano sempre con l'identificazione dei responsabili e con il tracciato delle rotte dell'illecito che, normalmente, toccavano prima la Svizzera dove, presso quel "Porto Franco", veniva recuperato un "tesoro" e raccolte le prove inoppugnabili per rinvenire quanto già venduto illecitamente a Case d'Asta Inglesi, Musei in America e ad altri Paesi del Mondo. L'impegno veniva premiato: moltissime opere, dopo aver vagato per anni, come orfanelle, nell'oblio, tornavano finalmente in Patria per essere ricollocate nelle località per le quali erano state realizzate.

A mio avviso il "Il ritorno dell'Arciere" persegue con efficacia due finalità:

La prima, educativa, soprattutto nei confronti dei giovani che, attratti dal fumetto, scorrendo le varie immagini comprendono quanto sia importante tutelare i beni culturali, massima espressione della nostra identità ed assicurarne la sopravvivenza, la conoscenza, la conservazione, la fruizione.

La seconda, formativa per quanti lavorano nello specifico campo perché tengano sempre presente che nel particolare settore necessita innanzitutto massima disponibilità, direi amore per l'incarico, calma, molta pazienza, saper leggere quanto acquisito nel tempo, sviscerarne aspetti che possono aprire altri spiragli, cogliere i nuovi elementi e tracciarne i collegamenti per trovare il "bandolo della matassa", come si suol dire.

Comunque, al di là dell'ottimo e realistico contenuto, il fumetto entusiasma non solo per il tema portante ma anche per l'impianto narrativo, grazie alla collaborazione dello sceneggiatore ed autore televisivo, Valerio Maria Fiori.

Personalmente mi sono emozionato nel soffermarmi sulle varie scene del fumetto, dalle quali traspare lo stato d'animo che normalmente sostiene l'operatore e l'impegno necessario per concludere positivamente ogni inchiesta, malgrado, a volte, un certo scetticismo di parte dell'ambiente circostante: di qui il ricordo, indelebile, delle indagini condotte nel tempo, in lungo ed in largo, in Italia ed all'Estero, concluse con il recupero di migliaia di opere d'arte, asportate nel tempo fraudolentemente dall'Italia.

Nelle anzidette circostanze ho avuto la fortuna di potermi avvalere dell'insostituibile collaborazione di Roberto Lai e Filippo Tomassi, sempre pronti, con intelligenza, professionalità e piena dedizione.

Colgo l'occasione per ringraziarli ancora una volta.

Gen. CC. **Roberto dott. Conforti**

IL RITORNO DELL'ARCIERE

Roberto Lai

Valerio M. Fiori

Filippo Tomassi

"CIRCA TREMILA ANNI FA, ANTICA
SULKY...OGGI ISOLA DI SANT'ANTIOCO,
NELLA SARDEGNA SUD-OCCIDENTALE"





SI, TUTTO
A POSTO...
O ALMENO
CREDO...



RAGAZZO,
COSA INTENDI DIRE
CON "ALMENO
CREDO"?



E' CHE...PER UN ATTIMO HO
AVUTO L'IMPRESSIONE DI
VEDERE QUALCOSA,
MA NON NE SONO
SICURO...CON QUESTA
PIOGGIA...

...LA
VISIBILI-
TA' E' PES-
SIMA!



COS'ERA
ESATTA-
MENTE...

PARLA!



NON LO SO,
APPARIVA E SCOM-
PARIVA! LAGGIU', DO-
VE IL MARE SI CON-
FONDE CON LE
NUVOLE...



PER TUTTI
GLI DEI...!



POCO DOPO...



MUORI
MALE-
DETTO!

ARGH!



ATTENTI,
NE ARRIVANO
ALTRI!



LA LINEA
STA CEDENDO,
DOBBIAMO OR-
DINARE LA
RITIRATA!

SCORDA-
TELO, QUESTA E'
LA NOSTRA TERRA.
SONO LORO CHE DO-
VRANNO RITI-
RARSII!

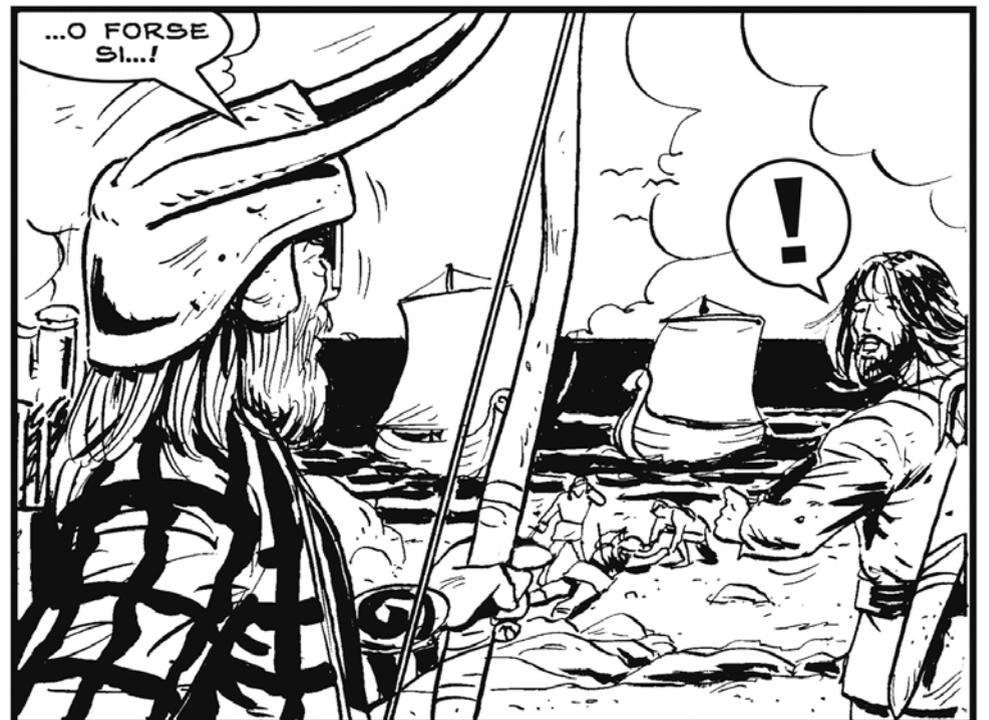


MA SONO
TROPPI...CI MAS-
SACRERANNO
TUTTI!

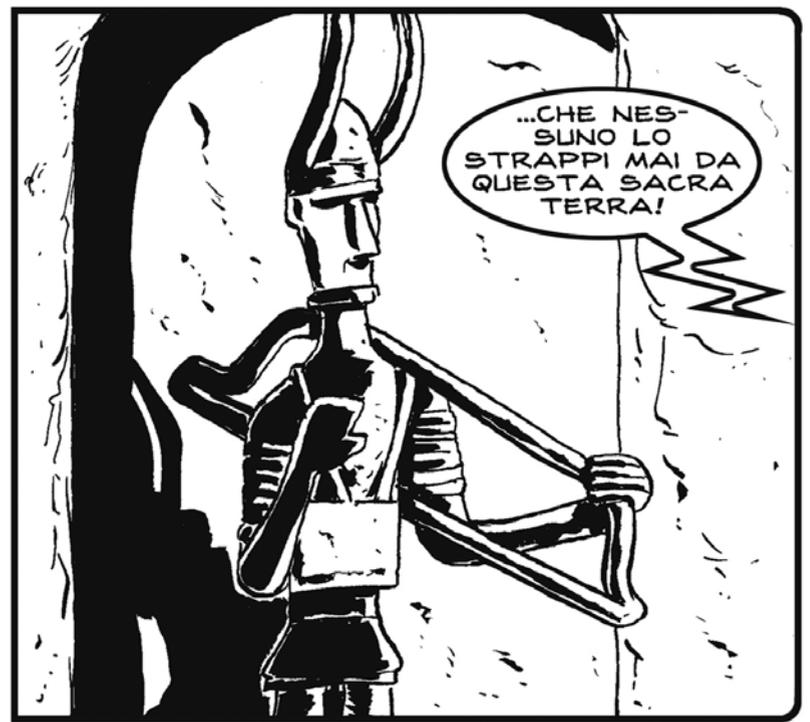
HAI
RAGIONE,
QUEI MALEDETTI
SONO COME UN
BRANCO DI LUPI
ASSETATI DI
SANGUE...



...MA SE
AMMAZZI IL CA-
POBRANCO LA LO-
RO FURIA SI SPE-
GNERA IN UN
LAMPO!







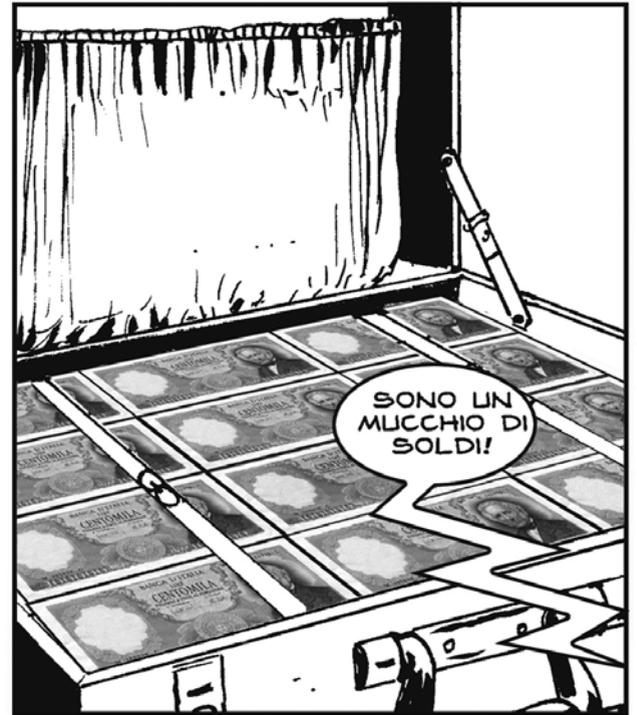
TREMILA ANNI DOPO. ISOLA DI SANT'ANTIOCO IN SARDEGNA...MUSEO ARCHEOLOGICO "FERRUCCIO BARRECA".





"...VERSO LA META' DEGLI ANNI '70, SU UNA STRADA STATALE IN SARDEGNA, I CARABINIERI ACCORRONO SUL LUOGO DI UN INCIDENTE STRADALE..."





ROMA, DOPO MOLTI ANNI, PRESSO IL REPARTO OPERATIVO TUTELA PATRIMONIO CULTURALE DEI CARABINIERI.



ALL'IMPROVISO...



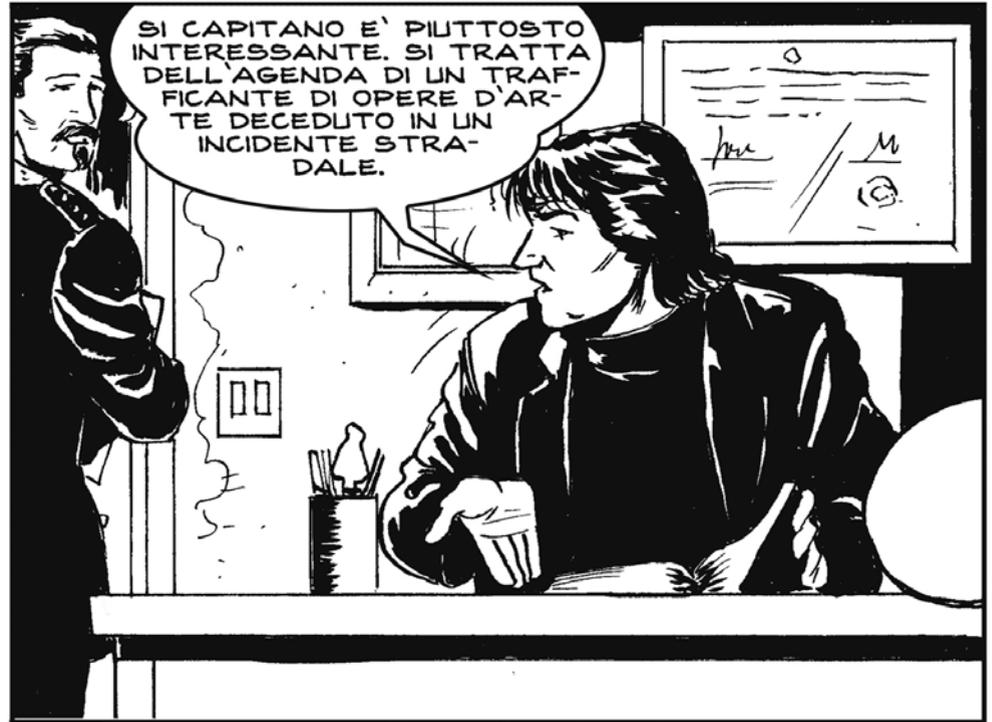
LANZA SONO ATTESO AL COMANDO GENERALE, E' PRONTA QUELLA RELAZIONE CHE LE AVEVO RICHIESTO?!



COMANDI SIGNOR CAPITANO!

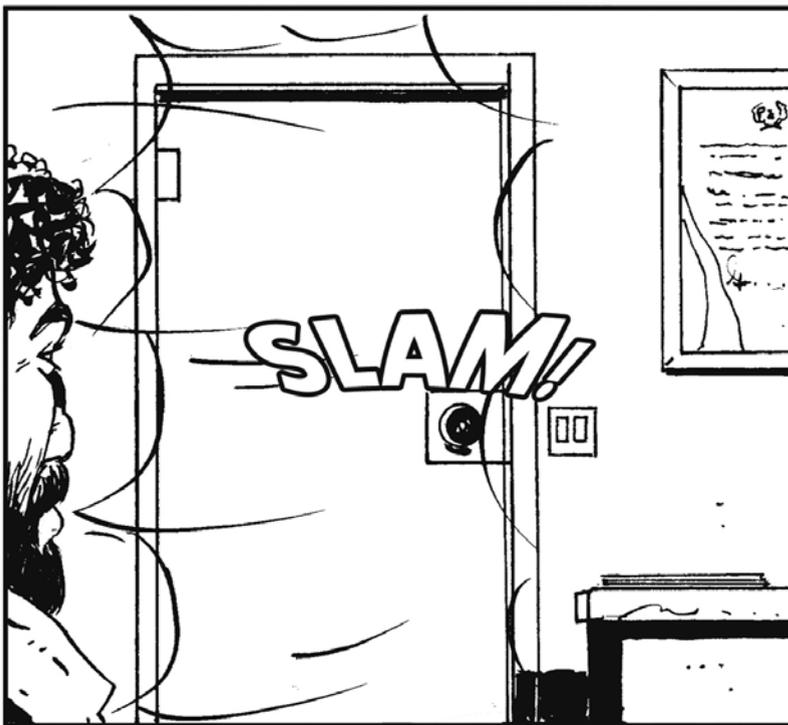


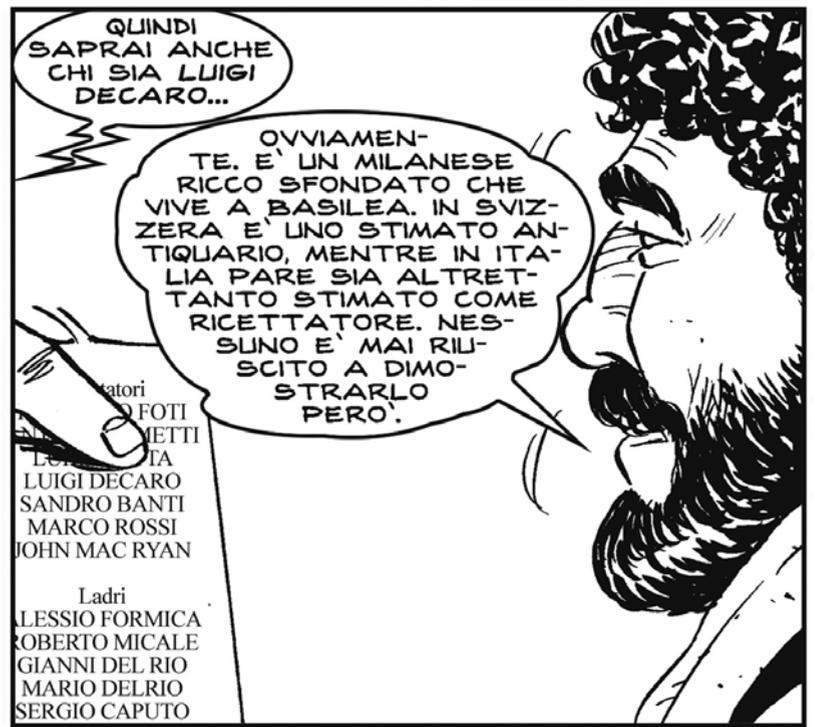
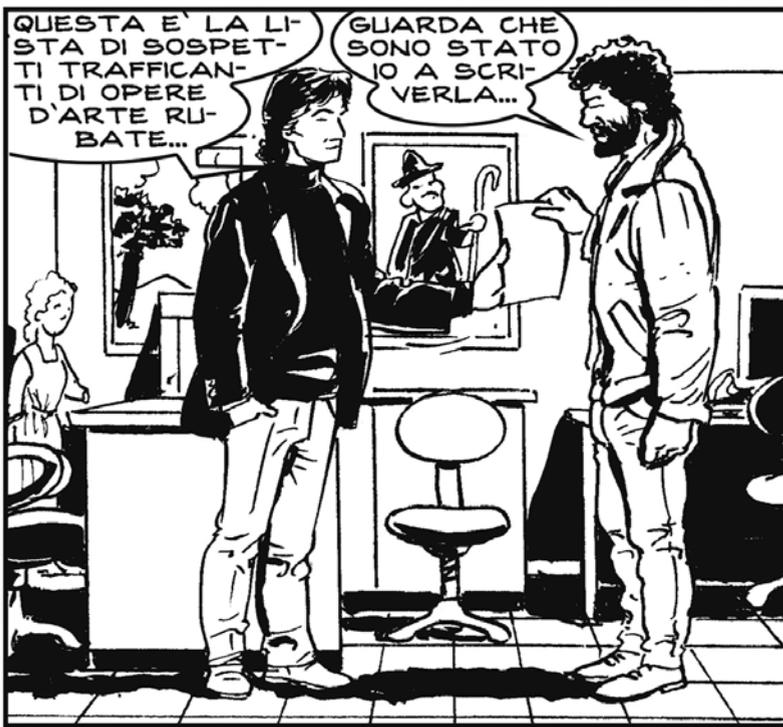
LUOGOTENENTE LAI... LA SUA LETTURA E' COSI' AVVINCENTE DA IMPEDIRLE DI SALUTARE UN SUPERIORE COME SI CONVIENE?



SI CAPITANO E' PIUTTOSTO INTERESSANTE. SI TRATTA DELL'AGENDA DI UN TRAFICANTE DI OPERE D'ARTE DECEDUTO IN UN INCIDENTE STRADALE.







ALCUNI GIORNI DOPO, BASILEA IN SVIZZERA, VILLA DI LUIGI DECARO.





I SIGNORI DESIDERANO?

LUIGI DECARO PER FAVORE.



AVETE UN APPUNTAMENTO?



NO, SOLO UN MANDATO DI PERQUISIZIONE!

?



MI SA CHE HO SBAGLIATO MESTIERE...DOVEVO FARE L'ANTIQUARIO. HAI VISTO CHE SCALA? SOLO QUELLA COSTERA QUANTO CASA MIA.

CON L'ANTIQUARIATO C'ENTRA BEN POCO, CREDI A ME... E PRESTO LE SCALE CHE SALIRA' IL NOSTRO AMICO SARANNO QUELLE DELLA GALE-RA.

PREGO ACCOMODATEVI...LO VADO SUBITO A CHIAMARE.







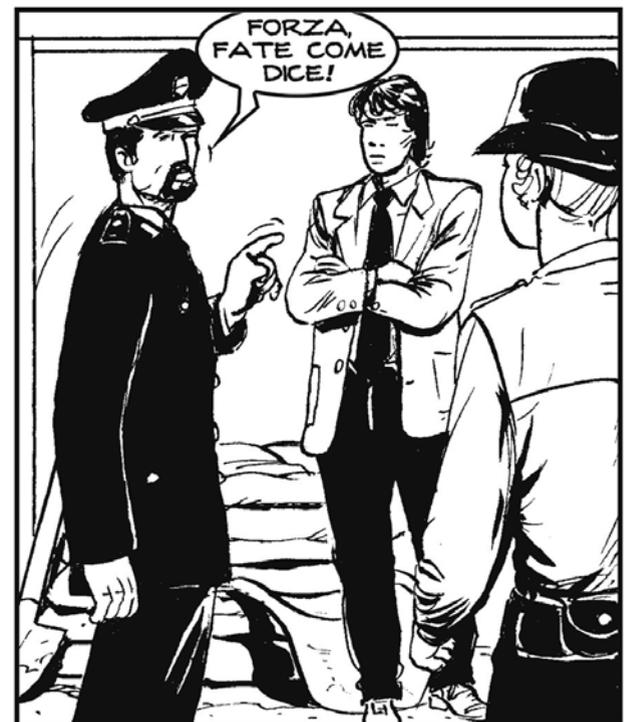
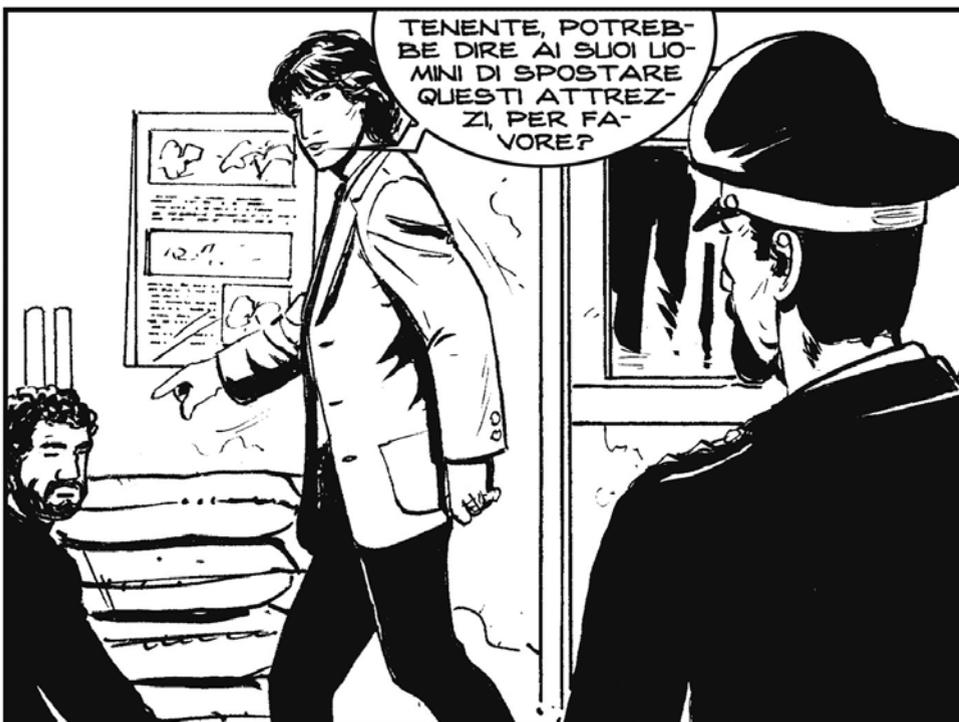


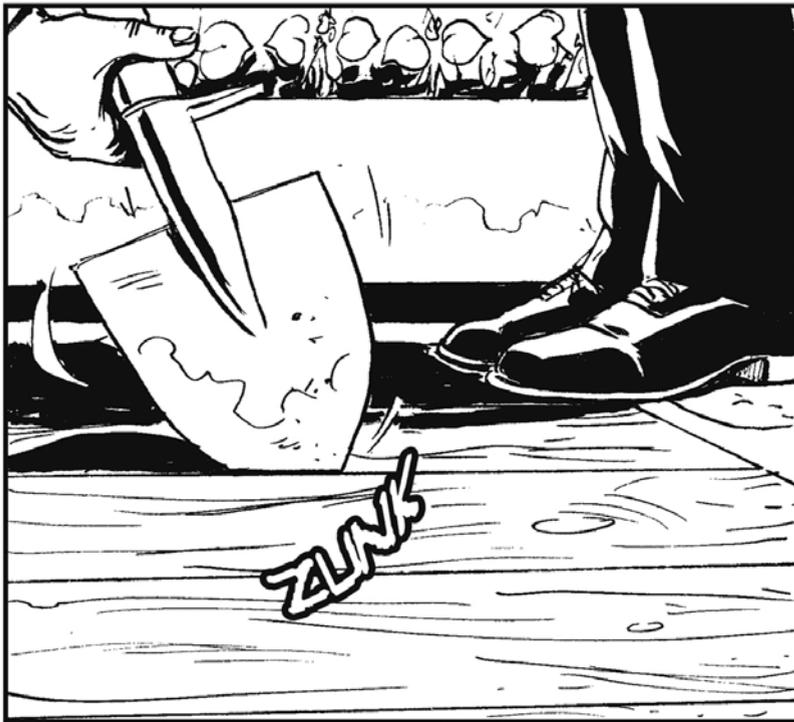


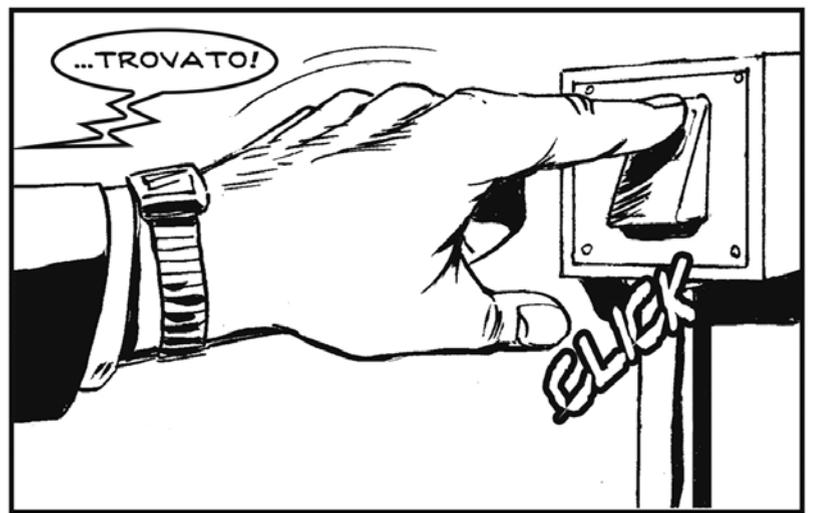






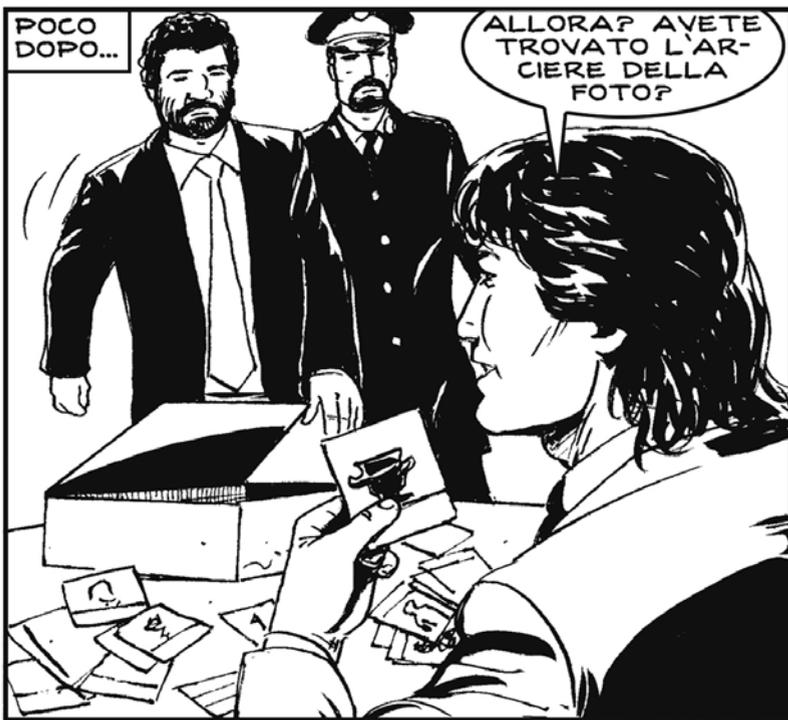












ROMA. IL GIORNO DOPO.

SONO ORE CHE SEI INCOLLATO A QUEL COMPUTER, SI PUO' SAPERE CHE STAI FACENDO?



CONTROLLO I SITI DEI PIU' IMPORTANTI MUSEI DEL MONDO. SE L'ARCIERE E' FINITO IN UNO DI QUESTI, CON UN PO' DI PAZIENZA SALTERA' FUORI.



MA TUA MOGLIE NON SI STANCA DI UN MARI-TO CHE A CASA NON CI STA MAI?

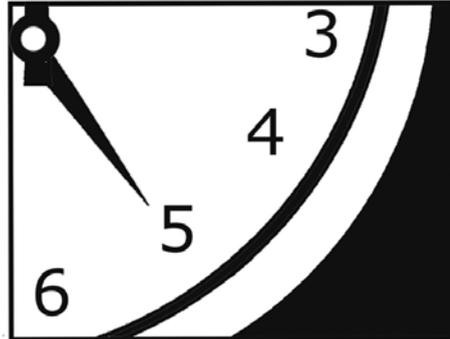
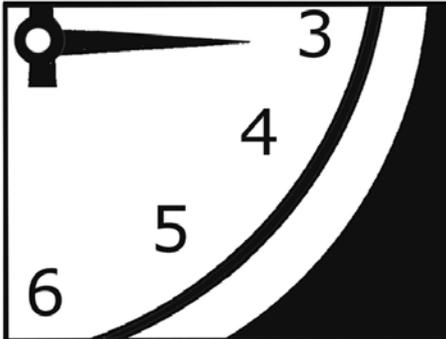
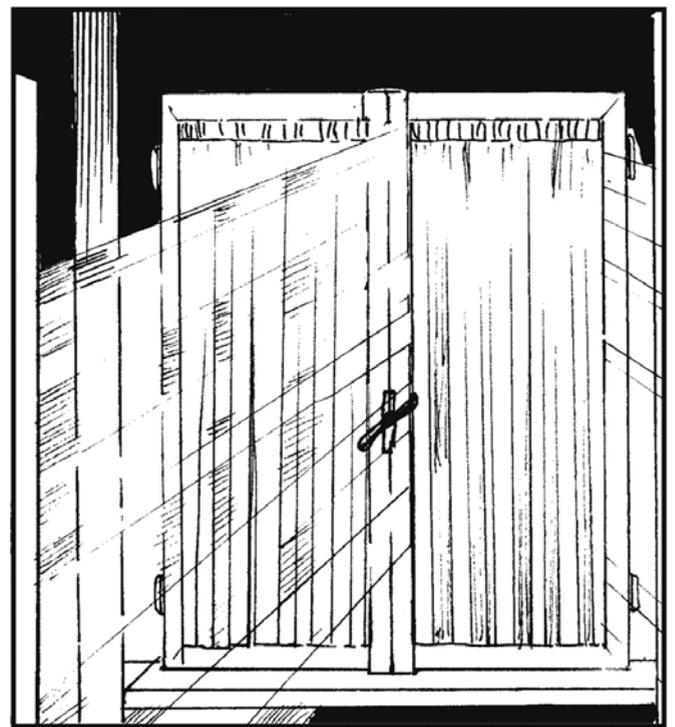
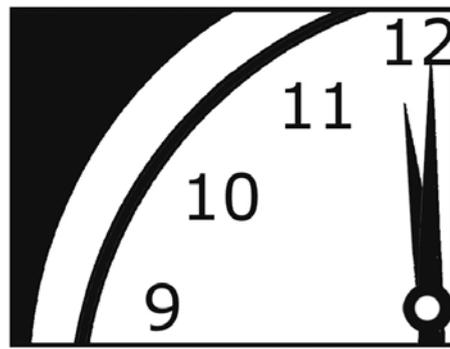


QUANDO HA SPOSATO UN CARABINIERE SAPEVA A COSA ANDAVA INCONTRO.



LA MIA RAGAZZA NON E' COSI' COMPRES- SIVA E HO PROMES- SO DI PORTARLA AL CINEMA. SCAP- PO O FARO' TARDI.

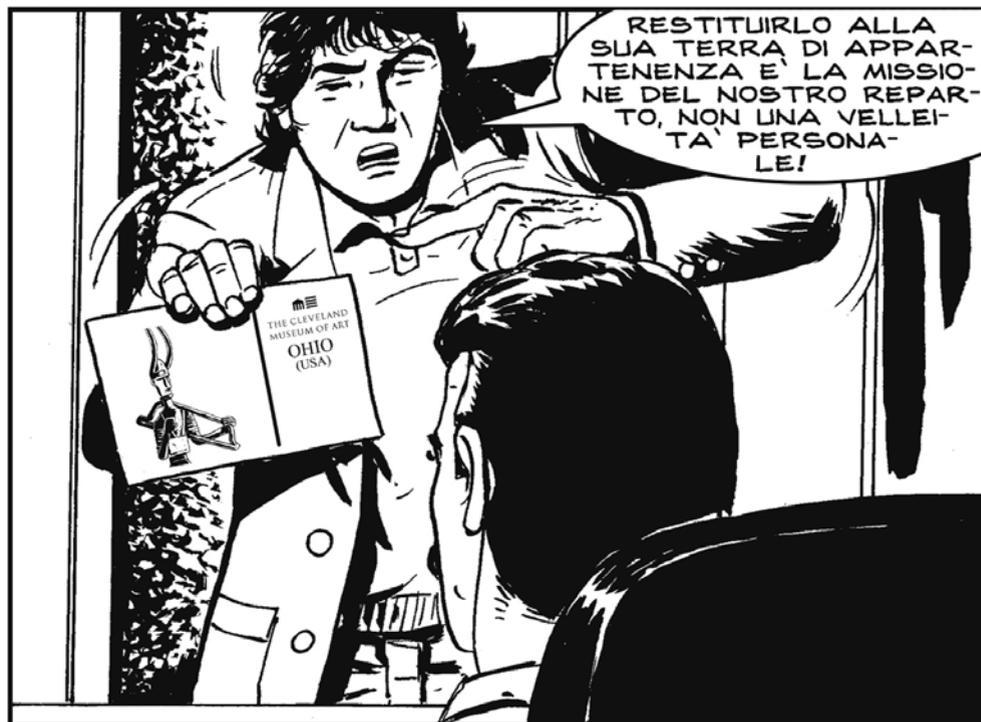








CON TUTTO IL RISPETTO CAPITANO... MA QUESTA STATUETTA RAPPRESENTA UN ARCIERE NURAGICO DI TREMILA ANNI FA, E' UN ESEMPLARE UNICO, TANT'E' VERO CHE ORA E' ESPOSTO NELL'IMPORTANTISSIMO MUSEO DI CLEVELAND!



RESTITUIRLO ALLA SUA TERRA DI APPARTENENZA E' LA MISSIONE DEL NOSTRO REPARTO, NON UNA VELLEITA' PERSONALE!



E DA QUANTI ANNI SAREBBE IN POSSESSO DEL MUSEO AMERICANO?



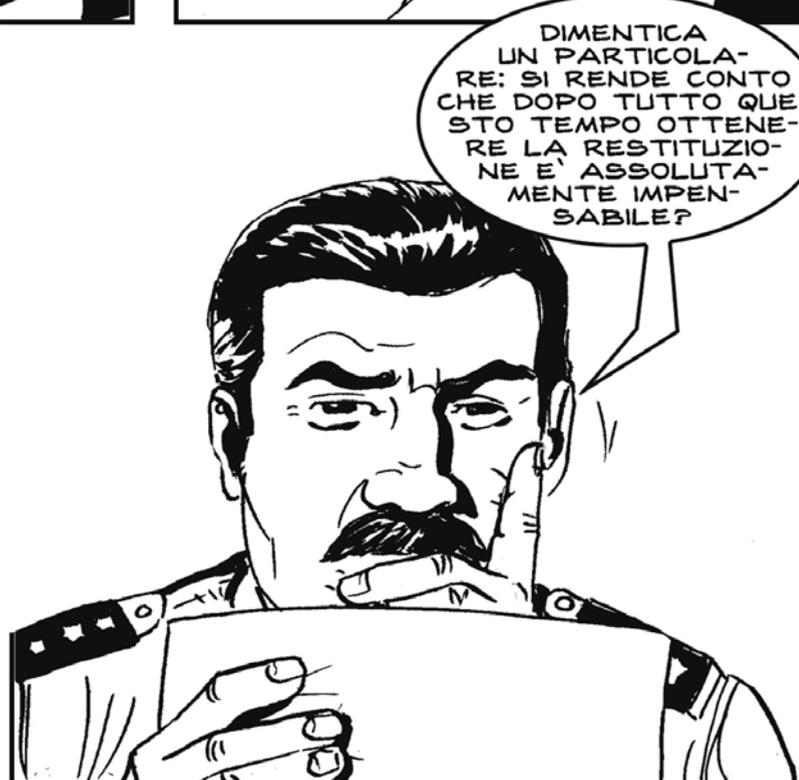
LUNA TRENTINA, E' STATO UNO DEI PRIMI COLPI MESSI A SEGNO DA DECARO NEGLI ANNI SETTANTA, QUANDO ERA ALL'INIZIO DELLA SUA CARRIERA CRIMINALE.

AH!



ECCO PERCHE' IL NOME DI DECARO ERA NELL'AGENDA DEL TOMBAROLO SARDO MORTO NELL'INCIDENTE, E' LUI CHE GLI HA VENDUTO L'ARCIERE E I SOLDI ERANO NELLA VALIGETTA TROVATA NELLA SUA AUTO!

TUTTO QUADRA FINALMENTE!



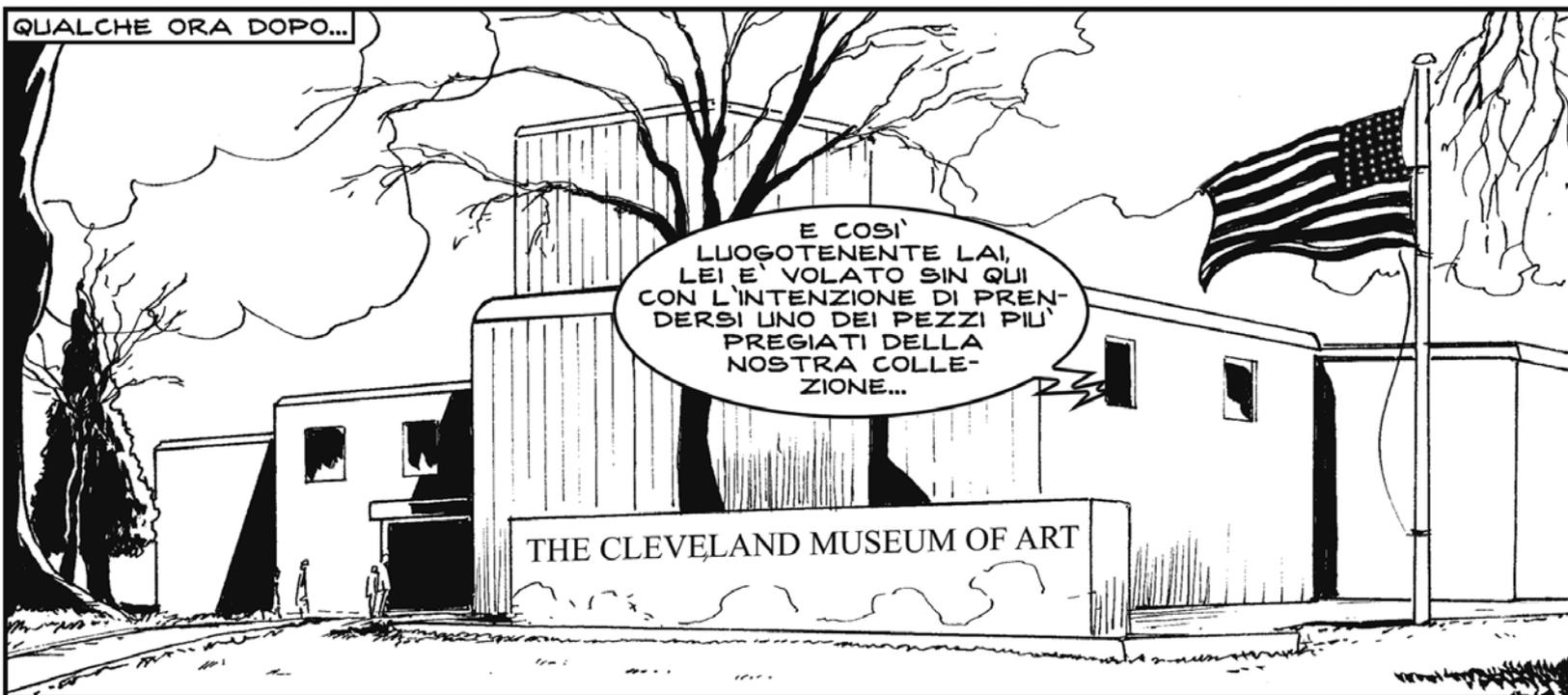
DIMENTICA UN PARTICOLARE: SI RENDE CONTO CHE DOPO TUTTO QUESTO TEMPO OTTENERE LA RESTITUZIONE E' ASSOLUTAMENTE IMPENSABILE?







QUALCHE ORA DOPO...



E COSI' LUOGOTENENTE LAI, LEI E' VOLATO SIN QUI CON L'INTENZIONE DI PRENDERSI UNO DEI PEZZI PIU' PREGIATI DELLA NOSTRA COLLEZIONE...



...DICO BENE?

IN EFFETTI SAREBBE PIU' CORRETTO DIRE RIPRENDERE...



...VISTO CHE E' DAL MIO PAESE CHE PROVIENE.



IN QUESTO MUSEO ESPONIAMO REPERTI PROVENIENTI DA TUTTI I PAESI DEL MONDO. CONVERRA' CHE SE CIASCUNO DI ESSI NE RECLAMASSE LA RESTITUZIONE NON CI RESTEREBBE CHE CHIUDERE.



NOI PERO' ABBIAMO TROVATO LA FOTO DELL'ARCIERE NELL'ARCHIVIO DI UN TRAFICANTE DI OPERE D'ARTE, A SUA VOLTA COLLEGATO AD UNA BANDELLA DI QUELLI CHE CHIAMIAMO TOMBAROLI. LADRI IN ALTRE PAROLE.



DI CONSEGUENZA PENSATE CHE SIA STATO RUBATO E FATTO USCIRE ILLEGALMENTE DALL'ITALIA PRIMA DI ESSERE VENDUTO A NOI. IL RAGIONAMENTO NON FA UNA PIEGA, DEVO AMMETTERLO.

QUINDI... ACCONSENTE A RESTITUIRLO?!







IL MIO STOMACO DICE CHE E' L'ORA DI PRANZO. COME LA VEDI UNA BELLA CARBONARA DELLA TRATTORIA ALL'ANGOLO?



GRAZIE MA NON HO MOLTA FAME.



ANTIOCO, ORMAI SONO PASSATE DUE SETTIMANE DAL TUO RITORNO DA CLEVELAND, NON PUOI CONTINUARE A TORMENTARTI IN ETERNO.



MA POSSIBILE CHE NON CAPISCI? IL GENERALE MI AVEVA DATO FIDUCIA E IO L'HO DELUSO!



RUSSO SA BENISSIMO CHE HAI FATTO TUTTO IL POSSIBILE PER RECUPERARE L'ARCIERE...

..ALTRIMENTI TI AVREBBE GIA' SPELLATO VIVO!



LAI, IL GENERALE RUSSO CI VUOLE NEL SUO UFFICIO.

IMMEDIATAMENTE.



LUOGOTENENTE LAI,
PENSO SIA ARRIVATO IL
MOMENTO DI AFFRONTARE
LA QUESTIONE DELLA
MISSIONE A
CLEVELAND.



GENERALE, A TALE PRO-
POSITO VORREI SOTTOLI-
NEARE CHE SIN DALL'INIZIO
HO ESPRESSO PARERE
CONTRARIO IN MERITO
ALL'OPERAZIONE IN
QUESTIONE.



IL CAPITA-
NO HA RAGIONE
E MI ASSUMO OGNI
RESPONSABILITA'
PER QUESTO FAL-
LIMENTO.



SPIACENTE MA NON
SONO D'ACCORDO. HO AU-
TORIZZATO IO LA MISSIO-
NE QUINDI IL MERITO DEL
FALLIMENTO E' DA AT-
TRIBUIRE ANCHE
A ME.



CON TUTTO
IL RISPETTO...MA
COME PUO' UN FAL-
LIMENTO ESSERE
MERITEVOLE?





ECCO, CI SIAMO QUASI...



NON CI POSSO CREDERE...



LO HANNO RESTITUITO!

A QUANTO PARE L'HAI SPUNTATA ANCHE STAVOLTA...



BEH, ANCHE SE SIAMO IN SERVIZIO, DIREI CHE UN BRINDISI E' DOVEROSO!





DAVVERO NOTEVOLE.

UN ESEMPLARE UNICO...

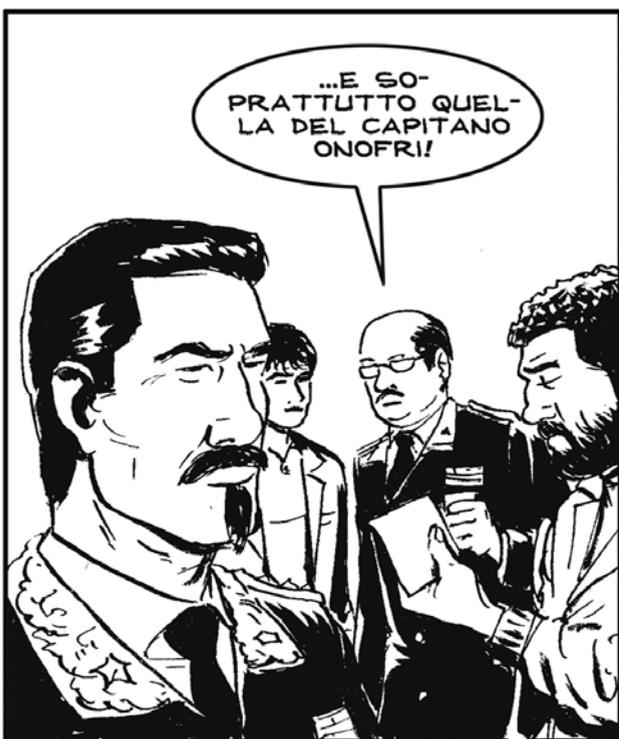
GENERALE MI DICA LA VERITA'...



...LEI LO SAPEVA CHE DENTRO QUELLA CASSA C'ERA L'ARCIERE, VERO?



BEH...IN EFFETTI IL MINISTERO MI AVEVA ACCENNATO AL CONTENUTO. PERO' NON VOLEVO PERDERMI LA TUA FACCIA QUANDO LO HAI VISTO SPUNTARE FUORI...



...E SO PRATTUTTO QUELLA DEL CAPITANO ONOFRI!



GUARDA ANTIOCO, DENTRO LA CASSA C'ERA ANCHE QUESTA! E' INDIRIZZATA A TE!

?

STIMATO LUOGOTENENTE,
PRIMA DI PARTIRE MI HA CHIESTO
SE POSSO ANCORA ESSERE ORGO-
GLIOSO DI QUALCOSA CHE DI
FATTO APPARTIENE A
QUALCUN ALTRO...



QUESTA
E' LA MIA RISPOSTA,
ABBIATENE CURA. TED
ANSON, DIRETTORE DEL
CLEVELAND MUSEUM
OF ART.

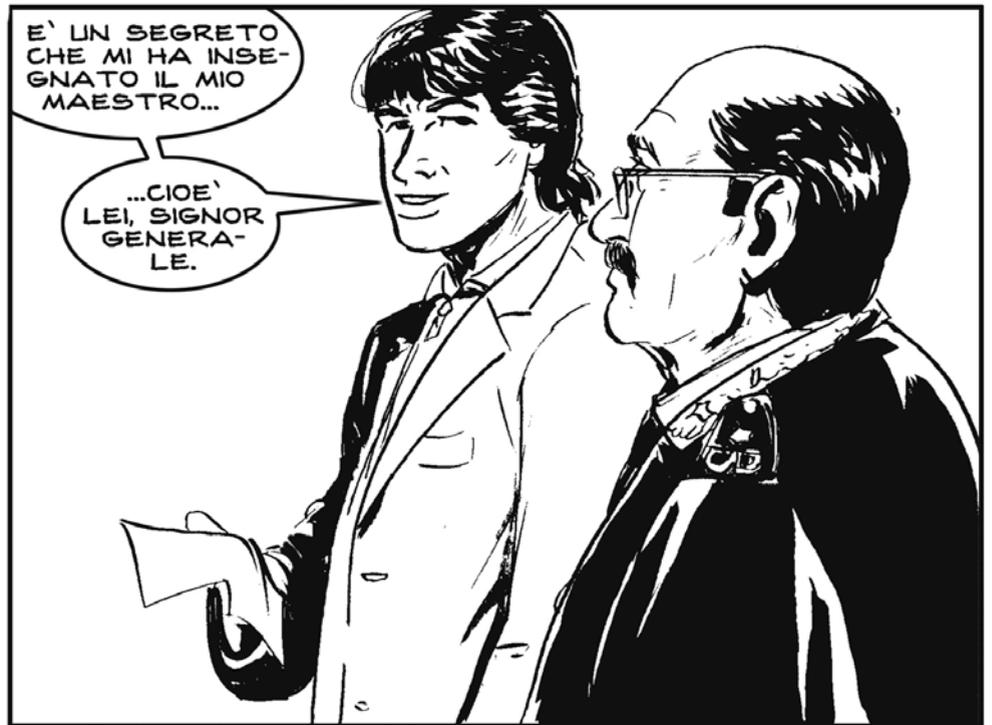


BENE, ECCO LA DIMOSTRA-
ZIONE CHE SI POSSONO OTTE-
NERE RISULTATI SORPREN-
DENTI QUANDO SI PARLA
DIRITTO AL CUORE
DELLA GENTE!



E' UN SEGRETO
CHE MI HA INSE-
GNATO IL MIO
MAESTRO...

...CIOE'
LEI, SIGNOR
GENERA-
LE.



POSSO BRINDA-
RE ANCH'IO ALLA
SALUTE DEL NO-
STRO EROE?

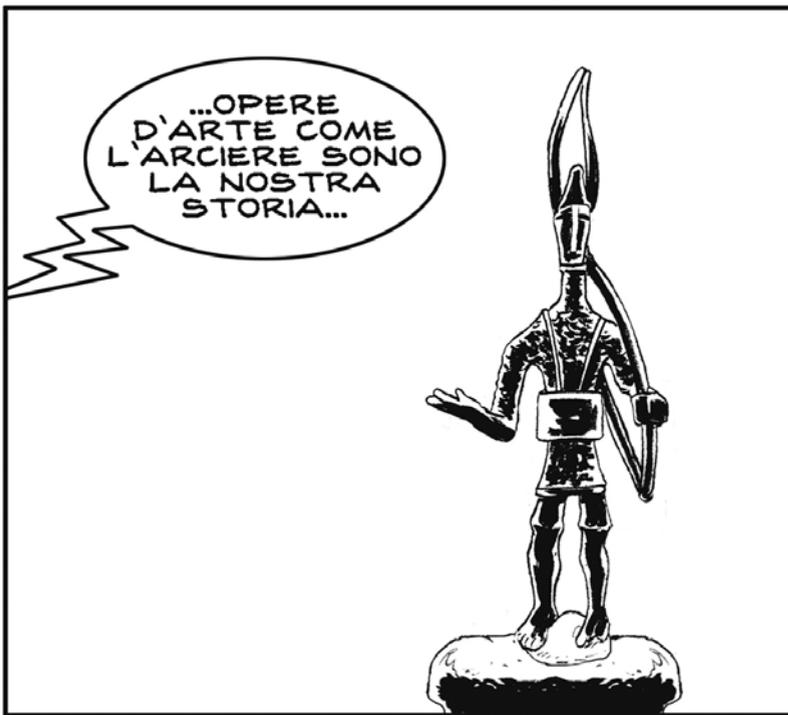
VOLENTIERI
CAPITANO...MA
HO PAURA
CHE DEBBA
CAMBIARE
BICCHIERE...



A FORZA
DI STRINGERLO
SI DEVE ESSERE
BUCATO!







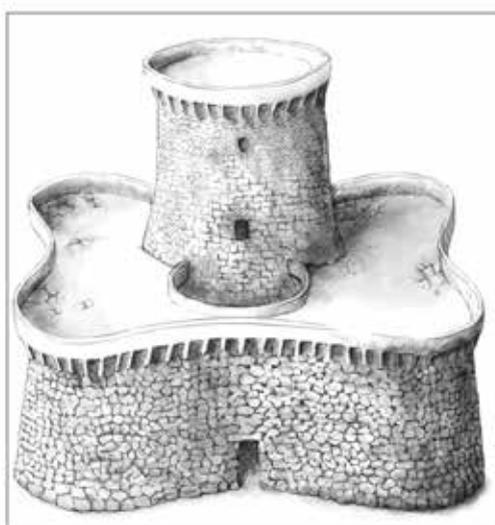
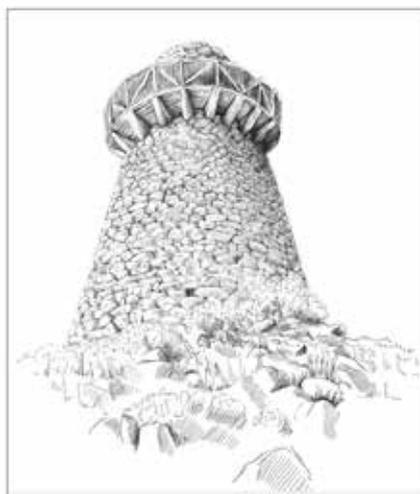
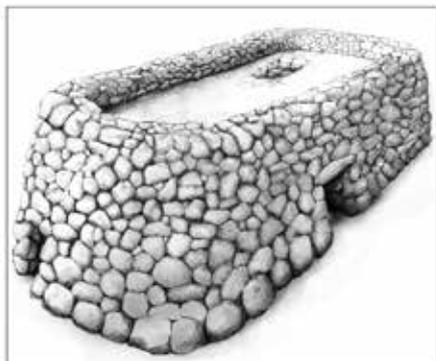
ROBERTO LAI
VALERIO M. FIORI
FILIPPO TOMASSI

LA CIVILTÀ NURAGICA E L'ISOLA DI SANT'ANTIOCO

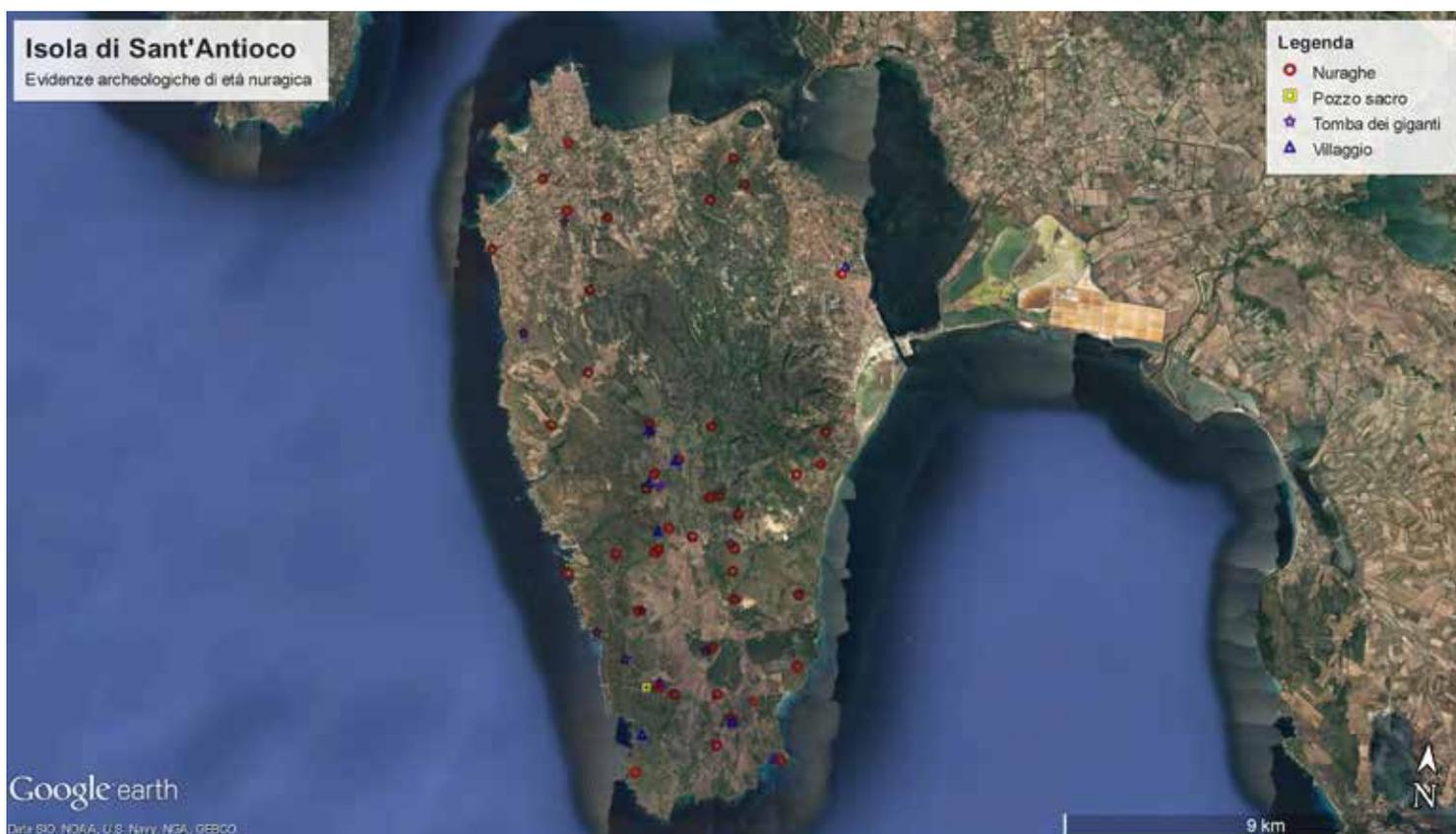
Sara MUSCUSO

La civiltà nuragica, percepita come “età dell’oro” dell’antichità sarda, costituisce un lungo momento storico contraddistinto da numerose trasformazioni economiche, politiche e sociali. A partire dall’età del Bronzo Medio (1600-1300 a.C.) lo sviluppo di questa cultura caratterizzerà in maniera omogenea, seppur con differenti peculiarità locali, tutto il territorio sardo per circa mille anni, con la creazione di torri megalitiche che marcano in maniera incisiva il paesaggio insulare. Gli abitanti della Sardegna dediti prevalentemente alla pastorizia e all’agricoltura a partire da tale periodo storico si aggregano in piccoli gruppi indipendenti, attraverso la creazione di piccoli villaggi incentrati intorno a strutture monumentali di controllo del territorio, i cosiddetti nuraghi a corridoio o protonuraghi, che precedono lo sviluppo dei monumenti megalitici a *tholos* peculiari del cosiddetto “splendore” della civiltà nuragica. I protonu-

raghi mostrano una struttura caratterizzata da muri imponenti e spazi interni esigui, pianta ellittica e uno o più corridoi dotati di piccoli ambienti laterali. I monumenti disposti prevalentemente presso altopiani, costituiscono dei luoghi di controllo delle vallate, dei corsi d’acqua e delle principali vie di comunicazioni. Alla fine del Bronzo Medio si assiste all’evoluzione architettonica del nuraghe e una diffusione numericamente considerevole del tipo a *tholos*, simbolo della civiltà nuragica. Si tratta di una torre troncoconica costituita da massi di grandi dimensioni disposti su filari ordinati, la parte sommitale della torre terminava con un ballatoio sporgente. Gli spazi interni del nuraghe erano composti da una o più camere circolari, anche sovrapposte, con copertura a *tholos*, ossia una cupola ogivale costruita ad aggetto mediante la sovrapposizione di più filari di pietra impiantati facendo sporgere il filare superiore rispetto al



Tipologie di nuraghe: protonuraghe, nuraghe monotorre e nuraghe polilobato.



Distribuzione delle evidenze archeologiche di età nuragica sull'isola di Sant'Antioco.

sottostante e restringendo progressivamente il diametro, fino alla chiusura della cupola attraverso l'impiego di un monolite. Ai primi nuraghi costituiti da una torre singola si affiancano con il passare del tempo i nuraghi complessi, veri e propri sistemi turriti costruiti intorno ad una torre centrale, spesso più antica. Oltre ad una diffusione del nuraghe, si registra un'espansione dei villaggi, dotati di capanne circolari con zoccolo in pietra, la cui ricchezza è dimostrata tra le altre cose dalla presenza di oggetti di prestigio che testimoniano i contatti della Sardegna col mondo egeo. I grandi complessi nuragici costituiscono gli spazi comunitari, i centri di gestione e coordinamento economico e politico del territorio deputati all'accumulazione e redistribuzione del *surplus* e controllati da élite, che progressivamente emergono come diretta espressione di una struttura sociale a base tribale che gradualmente differenzia i propri ruoli. A partire dal Bronzo Finale (1150-930 a.C.), il nuraghe perde la sua centralità nel controllo del territorio, ed i villaggi sembrano essere connessi alla presenza e allo sviluppo di importanti luoghi di culto, i quali presentano una notevole varietà tipologica: riutilizzo in senso culturale degli stessi nuraghi, fonti sacre, templi a pozzo, rotonde e templi a *megaron*.

Un ulteriore monumento distintivo della civiltà nuragica è la tomba dei giganti, un sepolcro a carattere collettivo, di cui conosciamo differenti tipologie. Quella a "stele centinata" è formata da una camera funeraria allungata realizzata con grosse lastre poste verticalmente, la co-

pertura era invece ottenuta mediante l'impiego di lastre poste orizzontalmente e ricoperte poi da un tumulo. La fronte del sepolcro presenta un'ampia esedra, vale a dire uno spazio delimitato da una struttura semicircolare con al centro una stele centinata, cioè una lastra di grandi dimensioni ben sagomata e dotata di un piccolo ingresso alla base, simbolo del passaggio verso il mondo dei defunti. Questa particolare area non possedeva una valenza unicamente funeraria ma accoglieva numerose celebrazioni rituali legate al culto degli antenati o a particolari pratiche come quella dell'incubazione rituale. Conosciamo inoltre le tombe dei giganti costruite con la tecnica a filari in muratura disposti orizzontalmente, ma anche con la tecnica isodoma, caratterizzata da conci regolari ben lavorati e disposti in file regolari ed omogenee. In questi casi al posto della stele centinata, l'ingresso poteva essere costituito da un portello centrale con architrave o da un'apertura ricavata in una lastra trapezoidale.

L'isola di Sant'Antioco possiede una concentrazione altissima di monumenti riconducibili all'età nuragica, tuttavia attualmente esistono solo censimenti parziali dei monumenti e indagini archeologiche limitate alla sola tomba dei giganti *Su Niu de Su Crobu*. Da un punto di vista quantitativo i nuraghi ammontano a quarantatré, nove tombe dei giganti, nove villaggi e un solo tempio a pozzo. La maggior parte delle torri nuragiche sono dislocate nel settore centro-meridionale dell'isola a controllo dell'ampia piana agricola di Canai e del princi-



Nuraghe di Grutti 'e Acqua.

pale corso d'acqua denominato *Riu Triga* o *de Carroppus*. La distribuzione dei nuraghi, dei villaggi, delle tombe e dell'unico pozzo sacro rinvenuto sull'isola sembrerebbe rispondere a precise strategie di sfruttamento delle risorse territoriali, organizzate in un "sistema" articolato che segue ad est e ad ovest l'andamento del corso d'acqua di Triga, cinge la piana di Canai, per poi diramarsi verso i principali punti d'approdo isolani. Una sistemazione analoga è rintracciabile nel settore settentrionale dell'isola, in cui il rio *Tupeì* e il rio *Capriolu* costituiscono un'importante risorsa del territorio, così come avviene per la laguna di Sant'Antioco e la vasta piana agricola di *Su Pranu*. È possibile identificare sull'isola la presenza di protonuraghi, nuraghi monotorri e polilobati realizzati in opera poliedrica (con massi irregolari) e/o subquadrata (con massi più o meno squadrate). Tra i monumenti meglio conservati nel settore centro-meridionale dell'isola si ricorda il nuraghe *de Chirigu* con due torri tangenti raccordate da un cortile, o il nuraghe *Corongiu Murvoni* probabilmente del tipo "a tancato", così come il nuraghe *S'Utu de Su Para*. Tre torri allineate caratterizzano il nuraghe *S'ega 'e Marteddu* posto a controllo della baia di *Maladroxia*, mentre il nuraghe *Antiogu Diana* presenta tre torri tangenti racchiuse entro un cortile.

Il complesso nuragico che più di ogni altro testimonia la prosperità della società nuragica locale è quello di *Grutti*



Invaso artificiale e cisterna di Grutti 'e Acqua.



Tempio a pozzo di Grutti 'e Acqua.

'e Acqua, da cui proviene il piccolo bronzo raffigurante un arciere orante, trafugato illegalmente dall'Italia e ritornato nelle sale del Museo archeologico Ferruccio Barreca, grazie all'operato encomiabile del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale. Le indagini narrate in questo volume hanno avuto il merito, oltre al fondamentale rientro del reperto conservato al *Cleveland Museum of*

Art, di identificare il luogo di rinvenimento del bronzetto, corrispondente all'unico tempio a pozzo dell'isola attualmente conosciuto e ubicato presso il complesso archeologico di Grutti 'e Acqua.

Il sito, esteso su di una vasta area ubicata nel settore sud-occidente dell'isola, possedeva una duplice funzione di controllo rivolta sia al versante occidentale della piana agricola di Canai sia al principale approdo di Porto Sciusciau. Allo stesso insediamento possono essere ricondotte anche la vicina tomba dei giganti *Su Niu de su Crobu* e una seconda, più distante, ubicata sul Poggio di Mezzaluna.

La continuità di frequentazione dell'area durante un lungo arco di tempo è testimoniata dai numerosi monumenti e dai materiali ceramici presenti nel sito, che dall'età prenuragica arrivano all'età tardoantica. Possiamo riconoscere un nuraghe a corridoio di forma ovale, un nuraghe complesso posto sulla principale altura e composto da una torre centrale primitiva rifasciata da un bastione probabilmente quadrilobato, dotato cioè di quattro torri. È inoltre distinguibile un ulteriore nuraghe complesso ubicato nelle vicinanze del nuraghe a corri-



Tomba dei gigante Su Niu de Su Crobu (foto di Lia Selis).



Nuraghe S'ega 'e Marteddu (foto di Lia Selis).

doio e resti di un villaggio costituito da capanne circolari, ellittiche e una capanna rettangolare absidata, pozzi e cisterne funzionali alla raccolta delle acque. La stessa funzione è riservata ad un vaso artificiale, conosciuto con il nome di "laghetto nuragico", che sfrutta una conca naturale rifasciata e protetta lungo il perimetro attraverso l'impiego di grossi massi ben squadri e disposti su filari sovrapposti. Sebbene non si possiedano dati di scavo certi non è da escludere che l'invaso possa aver avuto una forte valenza sacrale oltreché pratica, legata alla raccolta dell'acqua piovana. Il valore sacro dell'acqua presso le antiche popolazioni mediterranee è un dato certamente noto, soprattutto per le società dedite all'agricoltura. È però verosimile che il repentino diffondersi di strutture nuragiche legate al valore magico-sacrale delle acque, possa indicare una reale urgenza nell'approvvigionamento idrico legata ad un periodo di grande siccità. Anche l'importante monumento da cui potrebbe provenire il bronzetto dell'arciere è legato al culto delle acque e alle sue caratteristiche ctonie, come elemento che emergendo dal mondo sotterraneo garantisce il ciclo naturale della vita. Si tratta dell'unico tempio a pozzo attualmente conosciuto sull'isola, è costruito su una piattaforma rocciosa e composto da un vestibolo, un lungo corridoio scalinato e un ingresso rettangolare sormontato da architrave che immetteva alla camera dell'acqua con copertura a *tholos*. La canna del

pozzo captava in antico una vena d'acqua oggi oramai prosciugata, le strutture possiedono canalette di scolo che permettono di riconoscere un sistema per il deflusso delle acque sacre nei periodi di piena. La possibile deposizione del bronzetto dell'arciere orante potrebbe allinearsi alla consueta offerta rituale a carattere collettivo praticata presso i santuari. I bronzetti venivano infissi tra le pietre del santuario e fissati su un apposito basamento forato, mediante piccole colate di piombo. La piccola statua, realizzata con la tecnica della fusione a cera persa, rientra nella produzione bronzistica figurata in auge nel territorio sardo durante gli ultimi anni del Bronzo finale e la Prima età del Ferro. La fiorente produzione artigianale rispecchia la vitalità della società nuragica in un periodo di grandi trasformazioni, gli artigiani e con essi le comunità committenti danno forma ad una realtà quotidiana e concreta popolata non solo da elementi reali ma anche da credenze e tradizioni saldamente legate ad un passato eroico che, declinato in molteplici sfaccettature, approda in alcuni casi alla sfera del soprannaturale o del divino.

Tra i soggetti della bronzistica figurata ricordiamo le navi e i carri, piccole suppellettili, la rappresentazione degli stessi nuraghi e le figure zoomorfe, di cui si ha testimonianza nella stessa isola Sant'Antioco con il rinvenimento di un muflone presso l'area del Forte sabauda. Le figure umane rappresentate, tra cui sono certamente maggioritarie quelle maschili, includono sacerdoti e sacerdotesse, capitribù e notabili, guerrieri, soldati, arcieri, lottatori, pastori, suonatori, offerenti ed oranti, figure materne e popolane.



I nuraghi De Chirigu e Antiogu Diana.



Il bronzetto dell'arciere orante.

Il bronzetto in questione rappresenta un arciere stante, vestito con doppia tunica, un corto giubbetto a mezza manica e una piastra pettorale retta da bretelle, per la protezione di cuore e petto. Sul collo indossa una gorgiera e le gambe sono protette da alti schinieri "a lingua", vale a dire degli alti parastinchi. Sulla testa è presente un elmo a calotta con lunghe corna arcuate e convergenti, al centro dell'elmo un anello passante potrebbe essere funzionale al fissaggio di elementi deperibili per la resa di una cresta o di un pennacchio. La fattura del volto è piuttosto rigida e schematica con andamento longilineo, caratterizzata da una incisiva ripartizione a T, creata dal naso verticale estremamente pronunciato

e dell'arcata sopraccigliare. Una marcata linea orizzontale traccia l'andamento della bocca, gli occhi a globetto sono piuttosto piccoli e le orecchie appena pronunciate. Nella parte posteriore del capo la resa dei capelli incisi con schema a spina di pesce riprende lo stile grafico dell'ornamento obliquo presente nelle maniche e nel retro del giubbetto. L'arco pesante privo dei nodi è sorretto dalla mano sinistra dell'arciere e poggia tra la spalla e il bicipite, la mano destra sollevata e aperta, con le dita unite e il pollice divaricato, ripropone il consueto saluto devozionale. Sul dorso dell'arciere è legato il classico equipaggiamento composto da una faretra per le frecce, un vasetto, forse contenente del grasso per il

funzionamento dell'arco, e da uno spadino. In mancanza di un contesto stratigrafico la datazione prudenziale per la fabbricazione del bronzetto è compresa tra il X e il VII sec. a.C. Riguardo l'ipotetico centro di produzione non possiamo certamente escludere la provenienza da altri distretti della Sardegna, arrivando successivamente sull'isola come oggetto di scambio o dono, ma anche come prodotto artigianale commissionato dalla élite sulcitana, o ancora possiamo ipotizzare una fabbrica locale come risultato della circolazione di artigiani itineranti nell'ambito del territorio sardo.

L'attuale conoscenza del bronzetto dell'arciere si unisce ad un ulteriore bronzetto raffigurante un muflone proveniente dall'isola, il numero esiguo dei rinvenimenti non deve trarci in inganno nella valutazione della produzione bronzistica locale, poiché l'assenza di indagini e la parallela diffusione di scavi clandestini potrebbe aver compromesso il dato quantitativo. Sarà compito della futura ricerca scientifica ampliare il quadro delle nostre conoscenze relative alla civiltà nuragica sull'isola di Sant'Antioco e alla produzione bronzistica ad essa legata.

BIBLIOGRAFIA

A. DEPALMAS, *Il Bronzo Medio della Sardegna*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.*, Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009, vol. I - Relazioni generali, Firenze 2009, pp. 123-130.

A. DEPALMAS, *Il Bronzo Recente della Sardegna*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.*, Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009, vol. I - Relazioni generali, Firenze 2009, pp. 131-140.

A. DEPALMAS, *Il Bronzo Finale della Sardegna*, in *La preistoria e la protostoria della Sardegna, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.*, Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009, vol. I - Relazioni generali, Firenze 2009, pp. 141-160.

N. DESSI, A. FODDAI, *Un arciere orante dell'età del Ferro dal sito di Grut' 'e Acua- Sant'Antioco*, in R. LAI (a cura di), *Annali di Storia e archeologia sulcitana* 2013, Monastir 2013, pp. 27-36.

A. FORCI, R. RELI, *Il sito archeologico di Torre Cannai a S. Antioco (Cagliari)*, in «QuadCagl», 13, 1996, pp. 73-86.

G. LILLIU, *Preistoria e protostoria del Sulcis*, in V. SANTONI (a cura di), *Carbonia e il Sulcis: archeologia e territorio*, Oristano, 1995, pp. 13-50.

A. MORAVETTI, *Prefazione*, in G. LILLIU, *Sculture della Sardegna nuragica*, 1966, reprint Nuoro 2008.

V. MARRAS, *Emergenze archeologiche extraurbane di età preistorica nel territorio del comune di Sant'Antioco*, «QuadCagl», 13, 1996, pp. 87-110.

M.G. MELIS, G. VACCA, *Insediamiento e ambiente naturale nella preistoria e nella protostoria del territorio di Calasetta (CA)*, in «Studi Sardi», 33, 2000, pp. 7-34.

A. MORAVETTI, E. ALBA, L. FODDAI (a cura di), *La Sardegna nuragica. Storia e materiali*, Sassari, 2014.

V. SANTONI, *La preistoria e la protostoria*, in P. BARTOLONI, *Sulcis, Itinerari* 3, Roma, 1989, pp. 63-78.

Arciere orante da Sant'Antioco

SCHEDA TECNICA

Nicola DESSÌ (archeologo) e Antonello FADDA (storico)

Il reperto, come descritto più sopra, non proviene da scavo stratigrafico, ragion per cui gli verrà attribuita la datazione convenzionale della I metà del X sec. a.C. in attesa di dati più convincenti sulla retrodatazione all' XI sec. a.C. della bronzistica figurata sarda.

I bronzetti sardi assommano oggi ad oltre mille esemplari conosciuti¹, e sono stati rinvenuti principalmente nei templi a pozzo e nei santuari all'aperto, ma anche, in misura minore in capanne, nuraghi, tombe, grotte sacre e tombe di giganti.

La statuetta rientra nella classe degli arcieri oranti, effigiati con la mano destra sollevata in atto di saluto religioso e un lungo arco poggiato sulla spalla sinistra.

Il modellino bronzeo è stato realizzato con la fine tecnica della fusione a cera persa, misura 22 cm di altezza. In assenza di analisi chimico-fisiche sul reperto, che ci avrebbero permesso maggiori dettagli sulla sua composizione, si ritiene tuttavia che esso sia composto da una lega di rame e stagno (rispettivamente in rapporto di 1 a 9) anche se non si esclude la presenza di altri minerali come l'arsenico, lo zinco, il ferro, l'argento e il piombo.

Il bronzetto è generalmente interpretabile come dono legato a una richiesta di guarigione da parte dell'offerente o a una grazia ricevuta come si usa ancor oggi nei santuari cristiani che talvolta, per un fenomeno assai reiterato di sincretismo religioso sorgono proprio in luoghi di culto "pagani" legati a numi salutiferi dell'acqua.

In merito all'equipaggiamento dei personaggi rappresentati, poiché non sono stati recuperati a tutt'oggi integralmente o in parte elmi, corazze, schinieri o anche semplici umboni di scudo in metallo, è plausibile che queste protezioni fossero realizzate con materiale organico deperibile come il cuoio, che a causa della sua stessa materia associata al clima umido dell'isola non siano riuscite ad arrivare integre o anche solo in parte sino ai giorni nostri. Il cuoio è molto più economico del bronzo e relativamente facile nella sua lavorazione. Una volta bollito, acquista una buona resistenza che unita alla sua leggerezza fa di questo materiale un armamentario ottimo, adatto in generale, al tipo di combattimento che era praticato in Sardegna al tempo della raffigurazione dei bronzetti (scontri veloci, agguati, colpi di mano). Si

¹ Si consideri che fino all'anno 2010 il numero dei bronzetti era stimato a circa 700 esemplari. L'intenso lavoro condotto dal reparto TPC dell'Arma dei Carabinieri ha permesso di recuperare negli anni a seguire almeno altri 300 manufatti bronzei di età nuragica che ad oggi assommano in totale ad oltre un migliaio di reperti.



consideri inoltre che in campo bellico il cuoio bollito è stato usato sino al conflitto bellico del 1915/18².

Seppure il guerriero raffigurato sia rappresentato nell'atto dell'orazione, è dotato di un buon equipaggiamento di difesa/offesa per il duello ravvicinato con l'avversario. Con la mano sinistra impugna all'estremità inferiore un arco pesante, lungo e stretto e privo di nodi. Il braccio

² A. DE BONO: *Armi e battaglie: dalla rivoluzione francese alla fine della prima guerra mondiale*, Milano: Arte più arte, 2001.



sinistro è disteso in parallelo al fianco mentre il gomito sinistro è piegato ad angolo retto e si appoggia a lato alla corda. Il braccio destro è lievemente avanzato rispetto al resto del corpo mentre l'avambraccio insieme alla mano, distesi in avanti, seguono la stessa direzione con il palmo aperto e grosso pollice divaricato in segno di saluto divino. La testa è protetta da un elmo a calotta semplice caratterizzato da una doppia cresta longitudinale al cui centro è collocato un cerchiello forato. Nella parte frontale dell'elmo sono presenti due lunghe corna curvate alla base e tendenti verso l'alto culminando in un'unione al vertice forse per effetto della fusione.

L'anello è tutt'uno con l'elmo e la sua funzione parrebbe non essere quella di un semplice supporto per appendere il bronzetto poiché, al pari di altri bronzetti con anello, non si spiegherebbe la presenza nei piedi del figurino di un basamento con tracce di piombo per il fissaggio. Il suo significato potrebbe essere invece religioso o pratico come per esempio fissare degli elementi decorativi come crine di cavallo o altro. L'elmo è ben delimitato dalla testa del soldato con un solco continuo tranne che per il naso, il che ci induce a pensare che il copricapo potesse anche essere dotato di un paranaso probabilmente metallico (bronzo o rame). Tra gli occhi e le orecchie compaiono due brevi lembi che sembrano spuntare da sotto l'elmo e che potrebbero avere la funzione di una ulteriore protezione del capo del combattente. Il volto, fortemente schematizzato, presenta in forte rilievo un naso a listello rettilineo unito all'arcata sopraccigliare che a sua volta si

conggiunge alla calotta, mentre gli occhi sono resi da due pastiglie circolari prominenti. La bocca è individuabile da una quasi impercettibile incisione posta sotto il naso. Nella parte posteriore del capo sulla stessa linea degli occhi, appaiono due piccole protuberanze di forma circolare interpretabili con una certa riserva, come orecchie. Si distinguono invece in maniera netta e chiara i capelli a strisce oblique verso il basso, suddivisi in due fasce da un'incisione centrale. Il collo, lungo e cilindrico risalta per un'alta gorgiera singola dai bordi arrotondati per evitare lo sfregamento del cuoio sulla pelle.

A protezione del tronco, delle spalle e di parte delle braccia, il guerriero indossa, sopra due vesti, un corto corpetto corazzato, una sorta di antenato della *subarmalis* romana o del *gambeson* medievale, un indumento costituito da due strati di cuoio o tessuto imbottito da più strati di tessuto stesso, lana o feltro, che aveva la funzione di proteggere o attenuare dai colpi avversari il corpo del combattente. Questo corpetto corazzato spiegherebbe inoltre il basso posizionamento del giustacuore rettangolare sulla zona non protetta invece dello stomaco.

Nelle spalle, sono fissati con dei legamenti diversi elementi: la faretra ancorché priva di frecce, ai lati della faretra compaiono rispettivamente un abbozzo di un altro elemento forse un vasetto per contenere le punte delle frecce o il grasso per l'arco, e un altro oggetto dotato di fodero che di norma dovrebbe essere una daga per la difesa/offesa del guerriero. In questo caso però quella che dovrebbe essere l'impugnatura della daga ha invece una forma ricurva. L'arma che in questo caso si adatta perfettamente sia nella forma che nel ruolo è l'accetta magari del tipo a cannone utilissima e pericolosissima in mani esperte quanto una daga.

Altro elemento di protezione di cui obbligatoriamente l'arciere era dotato era il *brassard* posizionato lungo l'avambraccio che impugnava l'arco. Esso aveva la funzione di difendere la parte dell'avambraccio dal doloroso colpo di sagola dell'arco al momento del rilascio della freccia. Tuttavia, a causa dello stato di conservazione del bronzetto, non si delinea in maniera nitida.

L'arco impugnato dal guerriero appare massiccio, dal tiro sicuramente possente, costruito per l'uso bellico e in grado di perforare le protezioni degli avversari.

La gambe del guerriero infine mostrano la presenza di corte brache in cuoio o tessuto, terminanti svasate sotto le ginocchia. Infatti dalla forma e dalla comparazione con altri bronzetti non parrebbero essere degli schinieri, generalmente quest'ultimi si limitano alla protezione anteriore delle ginocchia e delle gambe. In questo caso invece vediamo che la parte finale di queste "protezioni" sono rappresentate tutte in giro ai polpacci e si attenuano moltissimo nella parte posteriore delle ginocchia rappresentando insomma proprio un indumento. I piedi, privi di calzari come nella maggior parte dei casi, riportano nella parte inferiore, tracce di piombatura che bloccavano il bronzetto al concio litico sul quale era infisso.



Modellino dell'Arciere realizzato dalla storico Antonello Fadda.

RASSEGNA STAMPA

US.it Home Sardegna Italia Mondo Economia Cultura Sport MyUs

L'UnioneSarda.it • Cronache della Sardegna • Sant'Antioco, ritrovato in America un prezioso bronsetto di epoca nuragica

CRONACHE DALLA SARDEGNA

Sant'Antioco, ritrovato in America un prezioso bronsetto di epoca nuragica

Mercoldì 19 Novembre 2008 alle 21:17



Un prezioso bronsetto nuragico raffigurante un arciere, scomparso diverso tempo fa da Sant'Antioco, è stato rintracciato dai carabinieri del Gruppo per la tutela dei beni artistici di Roma, in museo di Cleveland, nello stato dell'Ohio, negli Stati Uniti. Il bronsetto rientrerà in Italia, insieme a un'altra quindicina di preziosi reperti. Lo prevede un accordo firmato a Roma tra il ministro per la Cultura Sandro Bondi e il direttore del "Cleveland Museum of Art Timothy Rub". Il bronsetto dell'arciere verrà esposto nel Museo archeologico di Sant'Antioco.

SEARCH

The New York Times

ART REVIEW 'Perpetual Revolution' Shows Artists Shaping Their Times

ART REVIEW 'The Sky Is a Great Space,' and It's the Limit for Maria Mera

CRITIC'S NOTEBOOK Fair Trade: A Museum Expansion for an Open Park

PAID POST: BNP What Makes an Entrepreneur?

ART & DESIGN

Pact Will Relocate Artifacts to Italy From Cleveland

By ELISABETTA POVOLEDO NOV. 18, 2008



Bronze of a warrior from Sardinia. Cleveland Museum of Art, via Associated Press

ROME — The Cleveland Museum of Art has agreed to hand over 13 ancient

TOTTUS IN PARI

emigrati e residenti: la voce delle due "Sardegne"

«070» FINALISTA AL FESTIVAL "VISIONI SARDE" DI BOLOGNA: PAOLO UCCHEDDU A INTERVISTA AL REGISTA UGO TENERIFE ALLE CANARIE D'ERAMO

DOMU MIA, LA PIZZERIA DI PAOLO UCCHEDDU A TENERIFE ALLE CANARIE

TOTTUS IN PARI, 652 l'ultimo numero

PER 40 ANNI UN BRONZETTO NURAGICO HA RAPPRESENTATO IL LOGO DEL "MUSEUM OF ART" DI CLEVELAND (OHIO): ABBIAMO ANCORA MOLTO DA IMPARARE SULLA GIUSTA TUTELA DEL "NOSTRO" PATRIMONIO CULTURALE!

Scritto da: Tottus in Pari in dai circoli degli emigrati sardi, tags: circolo di noale



Archiere ex Cleveland Museum of Art

di Elisa Sodde

L'associazione culturale "Un ponte fra Sardegna e Veneto" il 1 febbraio scorso ha inaugurato il suo terzo anno d'attività curando, a Noale (VE), un interessante convegno su un tema di grande attualità <<LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE TRA VOLONTARIATO E ORGANI ISTITUZIONALI>>. Relatore e ospite d'onore il Cav. Dr. Roberto Lai, Luogotenente pluridecorato dei Carabinieri, Rep. Op. Tutela Patrimonio Culturale di Roma [vedi TIP n. 475 del 2013] che, dopo un viaggio lungo e travagliato dovuto all'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito la Capitale e un po' tutta l'Italia, ci ha onorato della sua presenza.

diventa nostro amico

TOTTUS IN PARI

La pubblicazione, esistente sin dal 1997, informa con regolarità di uscita e con ampiezza di contenuti sulle attività dei circoli degli emigrati sardi sia dell'Italia continentale sia dei Paesi europei ed extraeuropei. Si è avvalsa e intende avvalersi sempre più della collaborazione attiva di tutti coloro che credono nella necessità di documentare, a vantaggio degli altri sardi (residenti nell'isola o fuori di essa), le iniziative dei circoli degli emigrati operanti nella Penisola e all'estero.

Questo blog

cleveland.com

Cleveland Museum of Art strikes deal with Italy to return 14 ancient artworks

By Steven L. Platt, The Plain Dealer

Follow on Twitter

on November 19, 2008 at 6:45 AM, updated November 19, 2008 at 6:51 PM

RELATED STORIES

- Feb. 17: God of mystery: Gaps in our Apollo's history make it a focus of debate over global antiquities trade
- Feb. 14, 2007: Louvre hints bid to borrow statue Cleveland artwork was stolen Greeks say
- Oct. 2, 2006: Report says Italy may press art museum for antiquities

The Cleveland Museum of Art agreed Wednesday to return 13 antiquities and a late Gothic processional cross to Italy after government authorities proved that the works had been looted, stolen or illegally exported.

The museum and authorities from the Ministry for Cultural Assets and Activities announced the agreement at a press conference in Rome 3 p.m. Wednesday, 9 a.m. E.S.T.

ESSENTIAL CLE

EAT • DRINK • PLAY

What are the best restaurants, bars & things to do in NE Ohio? Check out our new "Essential CLE" visitors guide for the answers.

EXPLORE

- Essential CLE: The Visitors Guide
- 10 best restaurants
- 10 best bars
- Top 10 things to do

US.it Home Sardegna Italia Mondo Economia Cultura Sport MyUs

L'UnioneSarda.it » Un'archeologia dalla Sardegna » Archeologia: l'Arciere Sulcitano torna a Sant'Antioco dal'America

CRONACHE DALLA SARDEGNA

Archeologia: l'Arciere Sulcitano torna a Sant'Antioco dall'America

Lunedì 29 Giugno 2009 alle 11:00



L'arciere. Un bronzo nuragico

Un prezioso bronzo nuragico "L'Arciere Sulcitano", scavato clandestinamente nell'isola di Sant'Antioco, e acquistato dal Cleveland Museum of Art degli Stati Uniti sarà restituito al patrimonio archeologico della Sardegna per la definitiva collocazione al museo Archeologico di Sant'Antioco. Una conferenza, in proposito, si terrà a Roma nella Sala Vanvitelli dell'Avvocatura Generale dello Stato in via dei

4 | MARTEDÌ 30 GIUGNO 2009 | SARDEGNA | LA NUOVA SARDEGNA

Ritrovato dopo le indagini del nucleo speciale dei carabinieri, a luglio potrà essere esposto

L'Arciere torna a casa dagli Usa

Sant'Antioco, bronzo nuragico restituito dal museo di Cleveland

di Nicoletta Farina

SANT'ANTIOCO. È il pezzo Serie del 13 rispetto che il Cleveland Museum of Art, negli Usa, restituirà all'Italia. L'arciere sulcitano, splendido bronzo nuragico, sta per tornare a Sant'Antioco.

Il processo meno la storia nel merito del ritrovamento è stato il nucleo speciale dei carabinieri che ha indagato sul ritrovamento, come era previsto, i funzionari avevano perseguito il bellissimo bronzo sotto per poi, attraverso il momento clandestino.

Gli italiani lo hanno fatto finire prima in Svizzera e poi nel museo statunitense dove non sono stati più scoperti. Perché l'arciere sulcitano ha caratteristiche uniche: «È più alto degli altri: 25 centimetri. Ecco perché», spiega Piero Bartoloni, direttore del museo di Sant'Antioco, «è stato acquistato da un collezionista americano che lo ha venduto a un collezionista italiano che lo ha restituito al museo di Cleveland».

Il pezzo è stato restituito al museo di Cleveland, che lo ha restituito al museo di Sant'Antioco. Il pezzo è stato restituito al museo di Cleveland, che lo ha restituito al museo di Sant'Antioco.



Il pezzo è stato restituito al museo di Cleveland, che lo ha restituito al museo di Sant'Antioco.

CRONACA REGIONALE | L'UNIONE SARDA | 7

martedì 30 giugno 2009

LA PRIMA TRACCIA | **SANT'ANTIOCO** | **LA RESTITUZIONE**

La scoperta di alcune polarioid all'origine dell'operazione-recupero | ARCHEOLOGIA | Un accordo di interscambio ha permesso il rientro dei reperti

ENZO BIANCHI MALAPOLITICA MALAGUZZONA MAIÀ CRONACA NERA

Roberto Lai Straordinario Segugio di Opere d'Arte trafugate

"L'Arciere Sulcitano" Viaggio di andata e ritorno tra la Sardegna e l'Ohio passando per Basilea.

La prima sceltina aveva un valore di 10 milioni di euro. Roberto Lai, ingegnere del Nucleo per la tutela del Patrimonio culturale dei carabinieri non si sbaglia. Quel bronzo immortale in alcune stanze polarioid sequestrate a Basilea, nell'altopiano del Sulcis dove il sottufficiale dei carabinieri era nato e aveva vissuto prima di arruolarsi nell'Arma.

L'INCHIESTA. Sesto senso? Fuono esperienza e competenza unita al finto. Quella era la prima tappa di un'inchiesta che doveva portare il bronzo a Sant'Antioco, la cittadina del Sulcis dove il sottufficiale dei carabinieri era nato e aveva vissuto prima di arruolarsi nell'Arma.



Roberto Lai, ingegnere del Nucleo per la tutela del Patrimonio culturale dei carabinieri non si sbaglia. Quel bronzo immortale in alcune stanze polarioid sequestrate a Basilea, nell'altopiano del Sulcis dove il sottufficiale dei carabinieri era nato e aveva vissuto prima di arruolarsi nell'Arma.

Il ritorno dell'Arciere nuragico

Il prezioso bronzo è stato restituito all'Italia dagli Stati Uniti

Il bronzo nuragico dell'Arciere Sulcitano è tornato in Italia. Era stato trafugato in America 40 anni fa.

La prima sceltina aveva un valore di 10 milioni di euro. Roberto Lai, ingegnere del Nucleo per la tutela del Patrimonio culturale dei carabinieri non si sbaglia. Quel bronzo immortale in alcune stanze polarioid sequestrate a Basilea, nell'altopiano del Sulcis dove il sottufficiale dei carabinieri era nato e aveva vissuto prima di arruolarsi nell'Arma.

L'INCHIESTA. Sesto senso? Fuono esperienza e competenza unita al finto. Quella era la prima tappa di un'inchiesta che doveva portare il bronzo a Sant'Antioco, la cittadina del Sulcis dove il sottufficiale dei carabinieri era nato e aveva vissuto prima di arruolarsi nell'Arma.



Sopra, l'insediamento nuragico di Grotti e Acqua; sotto, il sindaco Mario Gerosoglio al centro, il bronzo dell'Arciere Sulcitano

IL SOLE 24 ORE | Notizie | Economia | Nome e Tributi | Finanza | Commenti | Inchieste | Tecnologia | Cultura | Domestica

IL SOLE24ORE.COM - Notizie | Cultura e Tempo Libero | ARCHIVIO

Il museo di Cleveland restituisce all'Italia 14 opere

14 novembre 2009

Tornarono in Italia entro tre mesi, restituiti dal Museum of Art di Cleveland dopo due anni di trattative, 14 capolavori dell'arte antica, tra cui una preziosa croce gotica trafugata da una chiesa delle zone centrali, primo reperto non classico ad essere restituito all'Italia.

Lo ha annunciato il ministro dei beni culturali Sandro Bondi, che oggi a Roma ha firmato un accordo con il direttore del museo americano, impegnandosi a prestare a sua volta 14 opere provenienti da musei italiani. Al loro rientro, ha anticipato il ministro, le opere restituite saranno oggetto di una mostra.



GALLERIA FOTOGRAFICA | Le opere restituite

Due nostri archivi

Le vite della trattativa per ricevere i capolavori rubati

Il 27 e il 28 settembre viaggio fra i tesori diretti dal Bondi

CRONACA REGIONALE | L'UNIONE SARDA | venerdì 3 luglio 2009

ROMA | LADRI D'ARTE

Torna l'Arciere rapito dal Nibbio

Venduto in Usa da un trafficante, il bronzo rientra a S. Antioco

Il Nibbio, con i suoi oltre 700 bronzi, ha rappresentato a lungo, e rappresenta ancora, uno dei luoghi privilegiati da trafficanti e truffatori di reperti archeologici. Resta dunque uno dei luoghi di maggior impegno degli uomini del generale Giovanni Votri, comandante del Nucleo di tutela del patrimonio culturale. Caratteristico è stato proprio un carabinieri sardeo, il sottufficiale Roberto Lai, il primo a intercettare il traffico del "Nibbio".

Il bronzo è stato restituito al museo di Sant'Antioco, la cittadina del Sulcis dove il sottufficiale dei carabinieri era nato e aveva vissuto prima di arruolarsi nell'Arma.

L'INCHIESTA. Sesto senso? Fuono esperienza e competenza unita al finto. Quella era la prima tappa di un'inchiesta che doveva portare il bronzo a Sant'Antioco, la cittadina del Sulcis dove il sottufficiale dei carabinieri era nato e aveva vissuto prima di arruolarsi nell'Arma.



Il sottufficiale dei carabinieri Roberto Lai

Il sottufficiale dei carabinieri Roberto Lai

Il Museo che ospita l'Arciere

Il MAB Museo Archeologico Barreca di Sant'Antioco mostra un'ampia selezione dei materiali rinvenuti nelle varie campagne di scavo tenutesi nell'isola di Sant'Antioco, dalle origini dei primi insediamenti neolitici (III millennio a.C.) alle fasi tarde della romanizzazione. Il percorso inizia con un'illustrazione dei materiali preistorici del Neolitico Finale (Cultura di Ozieri) restituiti dagli scavi dell'area dell'Ospizio cittadino e dal grande insediamento all'aperto di Canai. Le fasi successive della cultura nuragica hanno una presentazione minima, soprattutto a causa dell'assenza di indagini in questo campo: una serie di piccoli vasi e ciotole d'impasto della fase antica dell'età del Bronzo provenienti da una località sconosciuta ed i pochi frammenti di cultura nuragica rinvenuti negli scavi dell'Ospizio. L'esposizione suddetta non rende giustizia alla cospicua diffusione degli insediamenti preistorici e protostorici che contrassegnano il paesaggio del territorio, ma una passeggiata potrà far conoscere, per quanto riguarda la preistoria, i *menhir* di "Su Para e Sa Mongia" e le *domus de janas* di Is Pruinis, per il periodo nuragico ad esempio il nuraghe *Corongiu Murvonis*, il complesso fortificato di *Grutti 'e Acqua* e la tomba dei giganti di *Su Niu 'e Su Crobu*, immersi nella macchia mediterranea.

La mostra prosegue con le testimonianze del più antico centro fenicio finora rinvenuto in Sardegna, che è da individuarsi proprio in *Sulky* (antica Sant'Antioco) fondata intorno al principio dell'VIII sec. a.C.: i materiali esposti provengono dall'area dell'Ospizio cittadino e testimoniano la densità dei rapporti commerciali di una città in cui convivono etnie locali e orientali. La fase punica è illustrata



Museo Archeologico Ferruccio Barreca

Sant'Antioco

Via Sabatino Moscati

www.mabsantantioco.it





sia dai materiali provenienti dal *tofet* sia dai corredi funerari provenienti dalla grande necropoli ipogea del colle di "Is Pirixeddus". Numerose vetrine ospitano un ricco campionario degli oggetti ritrovati nelle tombe a camera puniche scavate nel tufo quali, ad esempio, brocche bilobate, brocche con orlo a fungo, anfore, lucerne bilicni e ceramiche di importazione greca. Inoltre sono visibili alcune maschere, la cui funzione era soprattutto apotropaica, ma non mancano anche amuleti in diaspro verde e pasta silicea, gioielli in oro, collane in pasta vitrea e smalti che testimoniano ampiamente la floridezza economica e la vitalità di un centro tra i più importanti dell'Occidente punico. Alla sezione punica segue quella che documenta la civiltà romana quando, dal III sec. a.C. *Sulky* entra a far parte del dominio di Roma con il nome di *Sulci*. I reperti esposti testimoniano in parte

la vita quotidiana: si notano pentole da cucina, piatti d'uso comune attribuibili alla prima età imperiale, ma anche statue, mosaici e iscrizioni che documentano la monumentalità del *Municipium Sulcitanorum*. Ed ancora i corredi funerari provenienti da sepolture alla "cappuccina", da tombe a fossa e dalle urne cinerarie romane. Per finire, un settore dell'esposizione è dedicato al *tofet*, per la cui illustrazione è stato ricostruito un angolo nel quale su piani artificiali di terra, sabbia e pietre sono state collocate solo una parte delle migliaia di urne, che contenevano le ceneri di bambini deceduti in tenera età e offerte animali. Accanto le stele, *ex voto* in pietra, raffigurano rappresentazioni connesse al divino, simboliche, antropomorfe o animali da attribuire al rito che si svolgeva in tale area.



NOMINA DEL GENERALE ROBERTO CONFORTI A SOCIO ONORARIO DELL'ASSOCIAZIONE ARCIERE

Roberto CONFORTI è nato a Serre (SA) il 21 agosto 1937. Generale dei Carabinieri in pensione è laureato in Giurisprudenza, Scienze Politiche e, "honoris causa" presso l'università di Lecce, in Conservazione Beni Culturali. È presidente della Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali (SIPBC-ONLUS) nonché consigliere presso Herity Internazionale.

La sua brillante carriera nell'Arma dei Carabinieri ha inizio nel 1960. Dopo aver retto numerosi settori operativi sul territorio nazionale, dalla Sardegna al Friuli Venezia Giulia, all'Emilia-Romagna, alla Campania, all'Abruzzo, al Lazio, nel 1985 assume il comando del Reparto Operativo della Legione di Roma, particolarmente impegnato nella lotta alla criminalità eversiva, organizzata e non, e nel 1991 il comando dei Carabinieri addetti alla Tutela del Patrimonio Culturale, che conserva fino al 1° settembre del 2002, quando viene raggiunto dai limiti di età.

Il nuovo incarico, oltre che impegnarlo in numerose inchieste sul territorio nazionale, lo costringe a fare altrettanto a livello internazionale dove è presente un ricco e variegato mercato della commercializzazione illecita delle opere d'arte. I risultati non si fanno attendere: recuperati in Italia e quindi in Svizzera, Olanda, Belgio, Spagna, Ungheria, Danimarca, Francia, Inghilterra, U.S.A. Giappone, migliaia di beni culturali sottratti da Musei, Biblioteche, Chiese, Aree archeologiche, abitazioni private, appartenenti a volte ad altre Nazioni, a far data dei primi anni del 1910/1920 fino ai giorni nostri. Ovviamente il recupero sottende anche l'acquisizione di numerosi elementi per ulteriori indagini dirette a riportare in Italia quanto sottratto nel tempo.

Altro dato molto significativo emerge dai convegni annuali e da specifici incontri con rappresentanti della cultura europea ed extra-europea, che favoriscono la globalizzazione di una migliore coscienza culturale ed



un costante confronto sulle tecniche operative, sia sotto il profilo preventivo che repressivo. In tale ambito, il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, fra le altre iniziative, potenzia la Banca Dati delle Opere d'Arte trafugate, che, per l'alta tecnologia di base, costituisce un punto di riferimento a livello mondiale.

Partecipa a molteplici incontri internazionali sull'attività di contrasto alla commercializzazione illecita delle opere d'arte ed alla relativa conservazione, in particolare in Francia, Inghilterra (dove è stato ascoltato, a Londra - in audizione pubblica in Parlamento - dalla Commissione "Cultura, Media e Sport), Spagna, Portogallo, Ungheria, Russia, Austria, Giordania, Giappone, nonché in New-York, California, Florida.



Il Generale Conforti con Vittorio Sgarbi

Dal 2003 al 2005 regge il settore "Musei, Archivi, Biblioteche ed Aree Archeologiche" della Regione Lazio. Dal 2003 presiede la Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali ed è consulente internazionale per il progetto Herity (marchio di qualità per siti museali).

È decorato:

- Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte concessa dal Sig. Presidente della Repubblica.
- Ufficiale dell'ordine delle Arti e delle Lettere, conferita dal Ministro della Cultura della Repubblica Francese.
- Medaglia d'Oro per lungo Comando.
- Medaglia d'Oro per lunga navigazione aerea.
- Medaglia Mauriziana.
- Ufficiale, Commendatore e Grand'Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica.
- Cavaliere di Grazia Magistrale del Sovrano Ordine Militare di Malta.
- Croce di Grande Ufficiale con spade dell'Ordine al Merito Melitense.

- Commendatore con Placca dell'Ordine di "San Gregorio Magno".
- Grande Ufficiale dell'Ordine Equestre di "San Gregorio Magno".
- Accademico di San Luca.
- Membro dell'Associazione dei "Cateriniani nel Mondo.
- Collare della " Beata Beatrix ".

Ha ottenuto le seguenti benemerienze:

- Diploma d'Onore del Presidium del Soviet Supremo della Federazione Russa.
- Personalità Europea.
- Cittadino Onorario dei seguenti comuni:
 - Castelli (TE)
 - Tossicia (TE)
 - Nocera (CS)
 - Calvanico (SA)
 - Altomonte (CS)
 - Miami (Florida) con consegna chiavi della città
 - Socio Onorario del "Centro Studi Alcide De Gasperi"

ARCIERE
Associazione Sulcitana di Storia
e Archeologia Onlus



CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Roberto Lai

Vice Presidente

Marco Massa

Segretario

Cristina Bombasaro

Tesoriere

Gary Matta

SOCI SOSTENITORI

Comune di Sant'Antioco

PRESIDENTE ONORARIO

Prof. Vittorio Sgarbi

SOCI ONORARI

Prof. Piero Bartoloni

Ing. Mario Corongiu

Dott. Eugenio Moscetti

Prof. Oliviero Diliberto

Ing. Salvatore Cherchi

Prof.ssa Renata Serra

Ing. Antonello Cabras

Prof. Marco Buonocore

Cav. Dott. Gino Marcocchia

Gen. Roberto Conforti



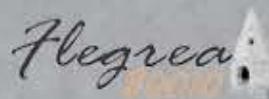
COMUNE DI
SANT'ANTIOCO



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DEL TURISMO, COMMERCIO E ARTIGIANATO



Fondazione
di Sardegna



ISBN 978-889060535-2



9 788890 605352